



Co-funded by the Rights,
Equality and Citizenship (REC)
Programme of the European Union



Toolkit per Docenti e Comunità Educante

Un toolkit di attività e laboratori rivolto a docenti, personale scolastico e a educatori ed educatrici, per sostenere la comunità educante nella prevenzione, nella gestione e nel contrasto della violenza di genere.



Questo toolkit è co-finanziato dal **Programma REC - Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea** (2014-2020).

Il contenuto di questo toolkit rappresenta solo il punto di vista degli autori e delle autrici ed è sotto la loro responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Supervisione scientifica:

Livia Aninosanu - CPE, Isabella Orfano - ActionAid Italia

Testi e Metodologie:

Livia Aninosanu - CPE; Corinne Reier - ActionAid Italia

Contributi:

Giouli Megagianni - ActionAid Hellas, Dimitra Deroyiannis - ActionAid Hellas,
Despoina Kardogerou - ActionAid Hellas, Alessandra Folcio - ActionAid Italia,
Giulia Arosio - ActionAid Italia, Mara Ghidorzi - Afolmet, Nele Kelchtermans - UCLL.

Supervisione: Maria Sole Piccioli - ActionAid Italia

Pubblicato ad Aprile 2020

Contatti:

Sito Web: <https://www.youthforlove.eu/>

E-mail ActionAid Italia: educazione.ita@actionaid.org

■ IN SINTESI

Youth for Love è un progetto di due anni realizzato in quattro Paesi europei (Italia, Belgio, Grecia e Romania) che ha l'obiettivo di **sviluppare e implementare un programma educativo rivolto a studentesse e studenti, docenti delle scuole superiori (14 -17 anni) e alla comunità educante per rafforzare la consapevolezza sulla prevenzione e la gestione della violenza di genere nelle scuole.**

Il sistema educativo dovrebbe, da un lato, dare a studentesse e studenti le conoscenze, le competenze e le risorse per prevenire e affrontare la violenza di genere e, dall'altro, garantire che docenti, personale scolastico e l'intera comunità educante, siano in grado di offrire un'adeguata risposta in termini di prevenzione e protezione ed essere un riferimento in caso si verificano episodi di violenza di genere. In quest'ottica, le scuole sono attori e alleati chiave per rendere inaccettabili le disuguaglianze e la violenza di genere tra giovani adolescenti. Questo toolkit è uno dei principali strumenti creati con l'obiettivo di migliorare la diffusione e la sostenibilità del progetto.

Esso fornisce una guida teorica e pratica per aiutare lo staff della scuola a prevenire, combattere e rispondere alla violenza di genere nelle scuole (SRGBV) tra studentesse e studenti, un fenomeno complesso e strutturale che si manifesta sotto molteplici forme e causa gravi conseguenze. Anche altri soggetti interessati della comunità, come educatori, educatrici o le associazioni, possono utilizzare lo strumento per promuovere e organizzare programmi simili in altri contesti di educazione formale e non formale.

INDICE

Introduzione

Presentazione del progetto Youth for Love	6
Obiettivo del toolkit e perché usarlo	8
A chi è rivolto il toolkit?	9
Che cosa c'è nel toolkit?	10
La metodologia del toolkit	12
Raccomandazioni etiche nell'utilizzo del toolkit	12
Come si inserisce il toolkit all'interno di un programma integrato sulla violenza di genere?	14

MODULO 1:

Sensibilizzazione sulla violenza di genere e gli stereotipi di genere fra adolescenti	16
Allegato 1: The Genderbread Person	26
Allegato 2 – La Convenzione di Istanbul	28
Allegato 3 - La Power Walk	32
Soluzione allegato 1	36

MODULO 2:

Decostruzione degli stereotipi sulla violenza di genere	38
Allegato 1 – Formato descrizione Caso Studio	48
Allegato 2 – Casi Studio (Cambiare nomi e situazioni se necessario)	50

MODULO 3:

Sviluppo di politiche e procedure complete per affrontare la violenza di genere e gli stereotipi di genere nelle scuole	56
Allegato 1 – Riconquistare spazi sicuri	66
Allegato 2 – Procedure Scuola 1	68
Allegato 3 – Procedure Scuola 2	68

MODULO 4:

Promuovere principi inclusivi e femministi all'interno dell'ambiente scolastico	70
Allegato 1 - Femminismo e Principi Femministi	80
Allegato 2 - TOP 10 LEADERSHIP FEMMINISTA	86

Risorse raccomandate

Documenti giuridici, ricerche e pubblicazioni	90
Siti web, progetti	91
Siti italiani, progetti	91

INTRODUZIONE

Presentazione del progetto Youth for Love

Youth for Love è sviluppato all'interno del quadro giuridico e teorico previsto dalla **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza contro le donne e la violenza domestica (2011), conosciuta come Convenzione di Istanbul**. Questo perché la Convenzione è lo strumento giuridicamente più vincolante che abbiamo in Europa per prevenire e combattere le diverse forme di violenza contro ragazze e donne, ratificata in tutti i Paesi partner. Essa riconosce tutte le forme di violenza come violazioni dei diritti umani, come forme di discriminazione contro ragazze e donne e come cause e conseguenze delle disuguaglianze di genere. Essa inoltre richiede agli Stati parte di adottare in modo proattivo la legislazione necessaria e una serie di misure complete e multidisciplinari per prevenire la violenza, proteggere chi è sopravvissuto e perseguire i colpevoli, prendendo in considerazione anche l'ambiente scolastico. Infatti, **la Convenzione di Istanbul riconosce il ruolo chiave delle scuole nel contrasto alla violenza di genere** invitando gli stati parte a intraprendere tutte "le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il rispetto reciproco, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo di studenti e studentesse" (Art. 14), includendo al comma due dello stesso articolo come attori chiave anche strutture di istruzione non formale, centri sportivi, culturali e di svago oltre ai mass media. **In effetti, l'educazione gioca un ruolo chiave nel mettere in discussione le norme sociali alla base della violenza di genere**. Spesso ragazze e ragazzi hanno meccanismi di protezione bassi e sono particolarmente predisposti a perpetuare e/o a subire comporta-

menti violenti. Nonostante le iniziative legislative adottate in tutti gli Stati membri dell'UE per combattere le violenze e gli abusi, gli anni dell'adolescenza rimangono in gran parte scoperti a causa della mancanza di politiche mirate a questa fascia d'età e del fatto che molte delle azioni messe in atto non integrano una prospettiva di genere e non tengono conto dei contesti culturali di riferimento.

In questo scenario, Youth for Love ha l'obiettivo di sviluppare, implementare e valutare **un programma educativo integrato per le scuole superiori in 4 paesi europei** (Romania, Italia, Belgio e Grecia) per contribuire alla **prevenzione e alla lotta contro la violenza di genere tra giovani, fornendo supporto e strumenti a studentesse e studenti delle scuole superiori ma anche a professionisti e professionisti dell'educazione** riguardo alle conseguenze esistenti e inaccettabili della violenza di genere e alle procedure di gestione da applicare nei casi di violenza.

Il partenariato di progetto è composto dalle seguenti organizzazioni europee: ActionAid Italia (Italia), ActionAid Hellas (Grecia), UC Limburg (Belgio), AFOL-Agenzia Metropolitana per la Formazione, l'Orientamento e il Lavoro (Italia), e CPE – Fundatia Centrul Partenariat Pentru Egalitate (Romania).

A livello europeo il progetto coinvolge:

- **12 Istituzioni Europee di istruzione superiore** nello sviluppo di strumenti e metodologie educative per la prevenzione e la gestione dei casi di violenza di genere;
- **1.200 tra studentesse e studenti** a cui è dedicato un programma di empowerment per aumentare la loro consapevolezza rispetto agli stereotipi di genere e alle diverse forme di violenza di genere e in un secondo momento un programma di attivazione sul tema;

- **180 tra educatori, educatrici e personale scolastico** per cui sono previste attività di supporto e formazione sulle questioni relative alla violenza di genere e alla sua prevenzione e gestione;
- **2 milioni di giovani in tutta Europa** raggiunti e raggiunte tramite una campagna di comunicazione contro gli stereotipi di genere e la violenza di genere, il sito web del progetto e un webgame.
- Lo sviluppo di un **programma di formazione e un toolkit per professionisti della scuola**: il percorso di formazione è rivolto al corpo docente e al personale scolastico di tutte le scuole coinvolte al fine di aumentare la loro consapevolezza sugli stereotipi e sulla violenza di genere, fornendo loro strumenti pratici per lavorare su procedure specifiche della violenza di genere a scuola coinvolgendo tutta la comunità educante.

Le principali attività del progetto sono:

- Sviluppo di una **forte strategia di networking a livello locale, nazionale ed europeo** al fine di coinvolgere gli stakeholder (scuole, istituzioni, altre organizzazioni) che condividono approcci simili, nella diffusione del nostro impatto, dei messaggi di comunicazione e nella cooperazione allo sviluppo di raccomandazioni finali.
- Costruzione e implementazione di **strumenti validati da ricercatori universitari** (es. focus group e questionari) per effettuare **diagnosi scolastiche e valutazioni dei bisogni** al fine di sviluppare un programma educativo da adattare ai contesti e alle esigenze specifiche di ogni paese, e per misurare l'impatto e il cambiamento comportamentale al termine dell'intervento.
- Lo sviluppo di un **programma a sostegno di giovani adolescenti e di un toolkit da poter utilizzare in contesti educativi formali e non formali**: il programma viene testato con studentesse e studenti direttamente coinvolti nelle attività sulla decostruzione degli stereotipi di genere e sulla prevenzione della violenza di genere. Il programma promuove un'attività di peer-to-peer per attivare la scuola e la comunità e la costruzione di una campagna sulla tematica del progetto.
- La creazione e lo sviluppo di un webgame, disponibile gratuitamente sul sito del progetto. Grazie a **"Youth For Love - the Game"**, i giovani e le giovani hanno l'opportunità di mettersi nei panni dei loro coetanei e coetanee e di determinare, attraverso le loro scelte, lo sviluppo delle storie di 7 diversi personaggi, legate alla violenza di genere, al bullismo e alla violenza in senso più ampio. I giocatori e le giocatrici, diventeranno più consapevoli in merito all'importanza di prendere la decisione giusta al momento giusto e capiranno cosa fare per prevenire le varie forme di violenza e promuovere il rispetto dei diritti umani.

Tutti i materiali prodotti nel corso del progetto sono disponibili per il download nella sezione "Informati" del sito web di progetto: **www.youthforlove.eu**

Il progetto è cofinanziato dal **programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza (REC) dell'Unione Europea**.

Durata: Gennaio 2019 – Marzo 2021

Obiettivo del toolkit e perché usarlo

Il toolkit fornisce una **guida pratica e teorica per aiutare l'intera comunità educante a prevenire, combattere e rispondere alla violenza di genere nelle scuole (SRGBV)** tra adolescenti, un fenomeno complesso e strutturale che si manifesta in molteplici forme e con gravi conseguenze. Studentesse e studenti sperimentano la violenza di genere come vittime, autrici e autori o astanti. La scuola può rappresentare un fattore di disagio per coloro che sono psicologicamente, fisicamente e virtualmente molestati, bullizzati, aggrediti o che subiscono abusi. Come dichiarato dall'UNESCO e da UN Women, **la violenza di genere nelle scuole (SRGBV) colpisce milioni di bambini e bambine, famiglie e comunità**. Questo tipo di violenza può avere un importante impatto in termini di risultati scolastici e rischio di dispersione e abbandono scolastico.

Le scuole hanno la responsabilità etica e legale di prevenire la violenza di genere e, nel caso in cui si verifichi all'interno e/o all'esterno dei loro spazi, devono essere adeguatamente attrezzate per gestirla. Le scuole dovrebbero essere infatti un luogo in cui ragazze e ragazzi si sentono al sicuro, dove la parità di genere è pienamente promossa attraverso **programmi di prevenzione e procedure facilmente attuabili e applicabili che tutelino gli studenti e le studentesse nella segnalazione e nella gestione dei casi di violenza di genere**. Le scuole, in partnership con i principali stakeholder locali, sono attori chiave per rendere inaccettabili le disuguaglianze e la violenza di genere all'interno delle nostre comunità e in particolare tra i e le giovani generazioni.



A chi è rivolto il toolkit?

Il toolkit è rivolto a **insegnanti, dirigenti, tutor, counselor, personale tecnico e amministrativo e altro personale scolastico competente**, in sintesi tutte e tutti coloro che sono responsabili di creare un ambiente scolastico inclusivo che promuova modelli sani e positivi di comportamenti e relazioni. Per prevenire correttamente la violenza di genere tra adolescenti e garantire loro l'accesso alle misure di protezione, le scuole dovrebbero attrezzarsi per soddisfare almeno i seguenti criteri chiave

- **Avere la consapevolezza, le conoscenze e il know-how** necessari per consentire al personale scolastico di riconoscere le situazioni e i casi della violenza di genere;
- **Avere la capacità di intervenire** nei casi di violenza di genere a scuola, nell'interesse di tutte le parti coinvolte;
- **Avere procedure e strumenti chiari** per prevenire e rispondere a episodi di violenza di genere legati all'ambiente scolastico.

Affinché la prevenzione sia efficace e l'intervento sia tempestivo, anche insegnanti, dirigenti e l'intero personale scolastico devono essere adeguatamente formati con il pieno coinvolgimento della dirigenza della scuola.

Il mancato coinvolgimento di tutti i soggetti che quotidianamente vivono la scuola rischia di rendere inefficace qualsiasi tipo di programma di formazione o procedura. Consigliamo vivamente di creare un gruppo misto e coinvolgere tutte e tutti coloro che lavorano all'interno della scuola, in modo da rafforzare le relazioni tra corpo docente e personale scolastico, integrare all'interno della riflessione esperienze e visioni diverse e fornire a tutte e tutti gli strumenti necessari per supportare studenti e studentesse.

Le scuole, così come le istituzioni pubbliche e le organizzazioni senza scopo di lucro che operano nel settore dell'educazione, sono invitate a utilizzare questo toolkit integralmente o parzialmente, selezionando le attività e gli strumenti più adatti al contesto.

Il programma Youth for Love vuole contribuire a creare spazi più inclusivi, rispettosi e sicuri per i e le adolescenti, che possono beneficiare delle attività di formazione oltre che a scuola anche nella loro quotidianità. Grazie a Youth for Love, insegnanti e personale scolastico possono aumentare la loro capacità di agire di fronte ai casi di violenza di genere, la cui gestione necessita di un alto livello di fiducia reciproca, sostegno e lavoro di squadra.

Per implementare il programma Youth for Love, sia parzialmente che in tutte le sue componenti, è indispensabile approfondire gli argomenti trattati nei moduli grazie alle risorse indicate e valorizzare appieno le risorse disponibili sul territorio e la comunità di riferimento. **Youth for Love incoraggia il rafforzamento del ruolo della comunità a sostegno di un messaggio comune, completo e coerente, per prevenire la violenza di genere attraverso la costruzione di vere e proprie alleanze con organizzazioni non profit e istituzioni pubbliche impegnate nel campo della prevenzione della violenza di genere e nel sostegno e nella protezione di chi ha vissuto in prima persona tale violenza.** Si tratta di alleanze che vanno a beneficio di tutti i soggetti coinvolti (scuole, personale scolastico, studenti e studentesse, famiglie, organizzazioni non profit, istituzioni pubbliche) e contribuiscono a condividere e consolidare conoscenze e know-how che possono avere effetti positivi in ottica di lungo periodo.

Che cosa c'è nel toolkit?

I contenuti del toolkit si basano sulle conoscenze teoriche e pratiche e sugli strumenti sviluppati attraverso le attività di ricerca previste dal progetto Youth for Love, nonché sulle competenze dei partner del progetto e degli stakeholder coinvolti. Il toolkit riflette anche l'esperienza delle scuole nella prevenzione della violenza di genere tra adolescenti e nella gestione dei casi attraverso un intervento rapido e chiaro.

Il programma di formazione intende fornire:

- una **comprensione dei concetti chiave** utilizzati dal progetto quando si fa riferimento alla violenza di genere e ai fenomeni ad essa correlati dentro e fuori dalla scuola;
- la **conoscenza delle cause che sono alla radice della violenza di genere**, che risiedono in questioni strutturali, norme sociali, credenze, comportamenti radicati e pratiche quotidiane che danno forma alle identità di genere, alle esperienze personali e alle disuguaglianze;
- le **competenze per valutare e affrontare correttamente i casi di violenza** di genere che coinvolgono adolescenti;
- il **know-how per predisporre e gestire sistemi efficienti di prevenzione e di intervento** nelle scuole.

Il toolkit è composto da **quattro moduli** che comprendono:

- Obiettivi di apprendimento
- Soft skills sviluppate
- Materiali necessari
- Preparazione attività
- Descrizione attività
- Contenuti e riferimenti aggiuntivi
- Approccio metodologico
- Allegati

I primi tre moduli sono obbligatori e costituiscono la formazione base per affrontare il tema della violenza di ge-

La struttura dei moduli

MODULO 1

Sensibilizzazione sulla violenza di genere e sugli stereotipi di genere fra adolescenti

L'obiettivo è quello di conoscere il gruppo di lavoro, e più specificamente le esigenze, aspettative, preoccupazioni e competenze per riconoscere, prevenire e affrontare i casi della violenza di genere a scuola. Questo modulo è fondamentale in quanto si stabiliscono sia i confini del gruppo sia un'atmosfera di fiducia, che contribuisce a instaurare un clima cooperativo. Il modulo intende stabilire un quadro di riferimento teorico e concettuale comune riguardo alla violenza di genere. Sensibilizza sulla violenza di genere e sugli stereotipi di genere, sulle forme che questi possono assumere e che si perpetuano nella vita scolastica e sul loro impatto su studenti e studentesse. Attraverso attività interattive, sarà possibile esplorare anche come l'accesso ai diritti umani fondamentali sia influenzato dalle dinamiche di potere e di privilegio e dalle gerarchie socialmente costruite. Ciò contribuirà a riflettere su una vasta gamma di ostacoli, spesso invisibili, che studenti e studentesse possono incontrare a causa della loro identità e delle loro storie di vita, fattori che hanno un forte impatto, tra l'altro, sul rendimento scolastico, l'abbandono e la dispersione scolastica oltre che in termini di vulnerabilità.

MODULO 2

Decostruzione degli stereotipi sulla violenza di genere

Il suo scopo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle principali idee stereotipate che influenzano la piena comprensione della violenza di genere e su come queste possano influire sulla segnalazione, la credibilità e la qualità degli interventi nelle scuole. La prima parte del modulo esplora gli stereotipi più comuni, mentre la seconda parte si concentra su come stereotipi e pregiudizi possano limitare le possibilità di prevenire e affrontare i casi di violenza di genere. Il modulo mira inoltre a sviluppare la capacità del gruppo di intraprendere azioni adeguate per la gestione dei casi della violenza di genere a scuola. Il gruppo rifletterà sulla violenza di genere come un fenomeno diffuso a livello globale, caratterizzato da forti stereotipi che rendono complessa la sua prevenzione e le azioni di intervento. Stereotipi e pregiudizi hanno infatti conseguenze drammatiche: Rendono difficile ai sopravvissuti e alle sopravvissute alla violenza di genere cercare giustizia e ricevere sostegno per porre fine alla loro situazione di abuso; contribuiscono a diminuire il senso di responsabilità degli attori rilevanti che dovrebbero agire nei casi di violenza di genere ma, invece, spesso falliscono o rispondono in modo non adeguato.

nera a scuola. Sugeriamo fortemente di dedicare tempo sufficiente anche al quarto modulo del toolkit, che mira ad approfondire l'approccio femminista promosso da ActionAid International per adattarlo al contesto scolastico. Adottare una leadership femminista a scuola significa mettere in discussione le dinamiche di potere classiche e immaginare nuovi modi di interazione a tutti i livelli rendendo l'ambiente scolastico più sicuro e inclusivo per tutte e tutti.

I moduli possono essere adattati a diversi contesti educativi formali o non formali, personalizzando le attività e gli strumenti per soddisfare le esigenze della propria classe e per affrontare le sfide specifiche del proprio contesto per costruire un clima sicuro e inclusivo. **Tuttavia, questi standard devono sempre essere integrati nel programma e negli obiettivi della formazione:**

- **La parità di genere deve essere un principio trasversale** alla didattica e alle interazioni in ambiente scolastico;
- **Gli stereotipi di genere devono essere evitati** in tutto il materiale didattico e nelle interazioni tra i soggetti che vivono quotidianamente la scuola;
- **Le politiche e le procedure non possono essere considerate né come formalità né come documenti di riferimento "soft";**
- Per trasmettere i vari contenuti deve essere utilizzata una **comunicazione adeguata**, facendo per esempio attenzione all'uso di un linguaggio inclusivo;
- **Lo staff della scuola deve essere adeguatamente formato, disposto a mettersi in gioco e riflettere sul proprio ruolo e la propria leadership** mettendo in discussione stereotipi e pregiudizi interiorizzati al fine di lavorare nel migliore interesse di studenti e studentesse.

MODULO 3

Sviluppo di politiche e procedure complete per affrontare la violenza e gli stereotipi di genere nelle scuole

Il modulo fornisce al personale della scuola le competenze per progettare e implementare politiche e procedure in collaborazione con studenti e studentesse per garantire un ambiente scolastico privo di violenza di genere. A tal fine, il gruppo di lavoro valuterà e, se necessario, migliorerà le politiche e le procedure esistenti per prevenire e affrontare la violenza di genere e gli stereotipi di genere nella scuola. Nel caso in cui non ci sia una procedura anti-violenza all'interno della scuola, il gruppo svilupperà una proposta da discutere con la dirigenza della scuola e in particolare la dirigenza. Le attività del modulo contribuiranno a rafforzare la cooperazione tra corpo docente e personale scolastico che porterà alla creazione di un ambiente privo di violenza di genere e a risposte tempestive ed efficienti ai casi di violenza stessi.

MODULO 4

Promuovere principi inclusivi e femministi all'interno dell'ambiente scolastico

Lo scopo del modulo è quello di iniziare a riflettere collettivamente sui principi femministi come uso positivo e inclusivo del potere individuale o di gruppo per costruire un contesto rispettoso e inclusivo per tutti e tutte, a partire dalla classe e poi per tutta la scuola. Gli obiettivi del modulo sono approfondire il quadro e i concetti dei valori femministi e della leadership femminista, superando l'idea che il femminismo è solo un'ideologia, e riflettere su come applicare questi principi a scuola e durante le lezioni per incoraggiare prima il corpo docente e poi studenti e studentesse a diventare leader femministi trasformativi: cioè leader che permettono agli altri di comandare ma costruendo il potere insieme. Le attività del modulo 4 contribuiscono a riflettere sia sul comportamento personale che sulle dinamiche di gruppo, tra insegnanti o tra studenti e studentesse, per rafforzare la cooperazione e pensare a nuove pratiche per promuovere i principi femministi: consapevolezza di sé, cura di sé e altrui, smantellamento dei pregiudizi, inclusione, condivisione del potere, uso responsabile e trasparente del potere, collaborazione responsabile, feedback rispettoso, coraggio, tolleranza zero.

La metodologia del toolkit

Il toolkit, si sviluppa intorno al **Whole school approach** (o approccio educativo coinvolgente tutti i soggetti del processo educativo), che prevede di affrontare le esigenze di studenti e studentesse, del personale e della comunità in generale, non solo all'interno del programma di studi, ma in tutto l'ambiente scolastico e di apprendimento. Implica un'azione collettiva e collaborativa all'interno e da parte della comu-

nità scolastica per migliorare l'apprendimento, il comportamento e il benessere degli studenti e le condizioni che li sostengono. Un whole school approach riconosce che **l'intera comunità scolastica può contribuire ad avere un impatto positivo sulla salute, la sicurezza e il benessere di studenti e studentesse ed anche sul loro sviluppo educativo.**

Il toolkit combina una vasta gamma di **metodologie e**

Raccomandazioni etiche nell'utilizzo del toolkit

Affrontare la violenza di genere in ambiente scolastico significa riconoscere le complesse realtà e identità degli attori scolastici, cioè studenti e studentesse, insegnanti, presidi, tutor, counselor, personale amministrativo/tecnico, altro personale scolastico rilevante e famiglie. Le specificità e le esigenze di tutti gli attori devono essere prese in considerazione quando si progetta e si effettua una valutazione per la creazione di un sistema di intervento sano nelle scuole.

Quando utilizzate il presente Toolkit, è necessario tener presente le seguenti raccomandazioni etiche:

- **Mind the gaps.** Affinché la prevenzione e la gestione dei casi della violenza di genere siano efficaci, docenti e personale scolastico devono essere consapevoli del fatto che il genere è un fattore che influisce fortemente sul processo educativo. Una prevenzione e una gestione efficace dei casi di violenza di genere non possono essere realizzate se il processo di formazione rimane influenzato da stereotipi di genere e pregiudizi!
- **Mantenere la riservatezza.** Ricordate che quando gestiamo i casi di violenza di genere, ci viene affidato il compito di trattare dati personali e contenuti molto sensibili, che incidono profondamente sulla vita di ragazzi e ragazze. Quando vengono condivisi casi particolari durante gli incontri, è importante non fornire dati che rendano le persone coinvolte facilmente identificabili e non condividere le informazioni sensibili. Anche se consigliamo vivamente di mantenere la riservatezza, siamo consapevoli del fatto che, soprattutto quando si ha a che fare alunne e alunni minorenni, gli adulti coinvolti hanno spesso l'obbligo di denunciare i casi di violenza. Ricordate che all'interno della vostra comunità locale esistono servizi e spazi specifici che possono sostenervi!
- **Rispetto reciproco.** La violenza di genere è una questione sia pubblica che privata. Ogni docente o professionista all'interno della scuola ha le proprie percezioni ed esperienze individuali relative alle questioni di genere. Per sostenere la loro capacità di agire in caso di violenza di genere sia dentro che fuori dalla scuola, è indispensabile fornire ai e alle partecipanti uno spazio sicuro durante la formazione per poter porre domande, confrontarsi e acquisire una piena comprensione della complessità e delle molteplici sfaccettature della violenza di genere.
- **Sostenere la cooperazione.** Spesso docenti e personale scolastico si sentono soli quando hanno a che fare con un caso di violenza di genere. Assicuratevi che la formazione sostenga anche l'istituzione di un sistema di supporto funzionale e vantaggioso per tutte le persone che sono responsabili dell'assistenza di studenti e studentesse e della prevenzione e gestione dei casi di violenza di genere.

strumenti di apprendimento interattivi e cooperativi, tra cui discussioni in plenaria e in piccoli gruppi, brainstorming, casi di studio, revisione attiva e sintesi, rompicapello, sessioni di domande e risposte, presentazioni, dibattito, gioco di ruolo, esercizi esperienziali. **Queste non servono solo ad aumentare la consapevolezza e le conoscenze, ma anche a sviluppare le soft skills che sono**

cruciali nell'affrontare i casi potenziali e reali della violenza di genere, vale a dire le capacità interpersonali e di comunicazione, le strategie di risoluzione dei conflitti, il processo decisionale di gruppo, la leadership, il lavoro di squadra, l'analisi dei problemi, il pensiero critico. I riferimenti alla metodologia specifica sono forniti nella sezione "Approccio metodologico" di ogni modulo.



Come si inserisce il toolkit all'interno di un programma integrato sulla violenza di genere?

Il presente toolkit è stato sviluppato dai partner di progetto come parte di un programma educativo europeo più ampio che si pone l'obiettivo di aumentare la consapevolezza di studenti e studentesse e del personale scolastico e di contribuire alla creazione di un sistema di prevenzione e gestione della violenza di genere a scuola. Il toolkit dialoga e si integra con altre risorse prodotte all'interno del progetto che sono essenziali per realizzare un programma educativo con forte impatto: diagnosi scolastica e valutazione dei bisogni, monitoraggio e valutazione, programma di supporto a giovani adolescenti.

Invitiamo pertanto il personale scolastico, gli stakeholder e le altre parti interessate a consultare e utilizzare i seguenti strumenti prima di iniziare un intervento completo in una scuola o in un altro contesto educativo. Queste risorse sono disponibili sul sito del progetto www.youthforlove.eu in inglese, fiammingo, greco, italiano e rumeno.

Linee guida per la Diagnosi Scolastica

Le linee guida per la diagnosi scolastica contengono tutti gli elementi per aiutare a **raccogliere, organizzare e analizzare dati e informazioni importanti prima di avviare il programma educativo e ad adattare l'intervento alle esigenze del contesto specifico**. Sono stati sviluppati dei focus group per ottenere maggiori informazioni sulle percezioni di femminilità/mascolinità, ruoli di genere, sessualità, violenza di genere, cyber-bullismo e molestie; procedure formali e informali già implementate a scuola nei casi di violenza di genere; livelli di consapevolezza sull'argomento, inclusa la mappatura di precedenti iniziative attuate nell'ambiente scolastico. Nel modulo 1, quando si leggeranno dati e informazioni sulla scuola, i partner fanno riferimento a questo tipo di dati e a quello dei questionari delle linee guida di valutazione.

Le linee guida sono disponibili in inglese, fiammingo, italiano, greco e rumeno direttamente sul sito.

Linee guida per la valutazione

La formazione, le attività e il programma dovrebbero sempre incorporare un **processo di valutazione per analizzare e apprendere quali elementi hanno raggiunto con successo i loro obiettivi e quali hanno fallito il loro scopo, al fine di riflettere, analizzare e migliorare l'efficacia ed efficienza dell'intervento**. In questo toolkit, all'interno del modulo 3, sono forniti alcuni suggerimenti per una sessione specifica di valutazione partecipata per far emergere alcuni elementi direttamente dai e dalle partecipanti, incentrata sui seguenti elementi: il raggiungimento degli obiettivi formativi, la qualità della formazione, la qualità delle metodologie, le esigenze di ulteriori indagini o miglioramenti.

Oltre a questa attività, sono stati sviluppati **altri due strumenti che sono parte delle linee guida di monitoraggio e valutazione del progetto**:

1. Un **questionario pre e uno post** per il personale della scuola per misurare i cambiamenti nelle conoscenze, negli atteggiamenti, nelle pratiche e nei comportamenti relativi alla violenza di genere e ad altre forme di violenza. Il questionario utilizza principalmente domande a risposta chiusa. Un questionario simile è stato sviluppato per studenti e studentesse.
2. Un **"report di attività"** per monitorare e valutare i progressi raggiunti dal gruppo di lavoro in termini di conoscenza dell'argomento, dinamiche del gruppo, atteggiamenti dei e delle partecipanti verso la formazione, miglioramento delle soft skills.

Entrambi gli strumenti sono disponibili in inglese, fiammingo, italiano, greco e rumeno su richiesta dai partner di Youth for Love.

Toolkit per studenti e studentesse

Questo toolkit è lo strumento sviluppato all'interno del progetto al fine di fornire **supporto a studenti e studentesse nella prevenzione e nella lotta alla violenza di genere**. Esso prevede tre sezioni, organizzate in dieci moduli, ciascuno con contenuti, metodologie e obiettivi di apprendimento specifici. La prima sezione si concentra **sull'aumentare la consapevolezza di studenti e studentesse in merito agli stereotipi di genere e al modo in cui questi possono influire su di loro in ottica di decostruzione degli stessi**. La seconda sezione fornisce strumenti per **comprendere, riconoscere e gestire diverse forme di violenza di genere**, mentre la terza sezione si concentra sul fornire a studenti e studentesse **gli strumenti per identificare gli spazi sicuri e non sicuri a scuola e nell'ambiente circostante e accedere alle risorse che esistono nelle loro scuole, così come nelle loro comunità locali**. Il toolkit fornisce suggerimenti e strumenti adatti alle esigenze di ragazzi e ragazze, riferimenti metodologici e contenutistici.

Il toolkit è disponibile in inglese, fiammingo, italiano, greco e rumeno direttamente dal sito web. Una copia stampata gratuita è disponibile su richiesta dai partner.

Toolkit attività di Peer to peer

Il toolkit peer to peer è lo strumento sviluppato in Youth for Love per **sostenere studenti e studentesse nella realizzazione di campagne, attività di sensibilizzazione e di advocacy con i loro pari a scuola per diffondere messaggi e contenuti relativi alla prevenzione e alla gestione della violenza di genere**. Grazie a questo toolkit, studenti e studentesse avranno a disposizione una **guida pratica e operativa** su come organizzare un'attività, coinvolgere e coordinare i loro pari e valutare le competenze acquisite durante il programma.

Il toolkit è disponibile in inglese, fiammingo, italiano, greco e rumeno direttamente dal sito web. Una copia stampata gratuita è disponibile su richiesta dai partner.

Comunicazione

Il **webgame** o serious game, è lo strumento principale sviluppato in Youth for Love, per raggiungere giovani da tutta Europa attraverso una campagna di comunicazione. Grazie **"Youth For Love - the Game"**, i giovani e le giovani hanno l'opportunità di mettersi nei panni dei loro coetanei e di determinare, attraverso le loro scelte, lo sviluppo delle storie di 7 diversi personaggi, legate alla violenza di genere, al bullismo e alla violenza in senso lato. I giocatori e le giocatrici diventeranno più consapevoli in merito all'importanza di prendere la decisione giusta al momento giusto e capiranno cosa fare per prevenire le varie forme di violenza e promuovere il rispetto dei diritti umani.

Il web game è disponibile in inglese, fiammingo, italiano, greco, rumeno direttamente sul sito. È consigliato giocare dal cellulare.

MODULO 1

Sensibilizzazione sulla violenza di genere e sugli stereotipi di genere fra adolescenti

Obiettivi di apprendimento

- Sensibilizzare sulle diverse forme e caratteristiche degli stereotipi e della violenza di genere e sui modi in cui possono manifestarsi nelle scuole;
- Aumentare la capacità di riconoscere gli stereotipi e la violenza di genere del personale scolastico, nonché di comprendere le manifestazioni di privilegio e di disuguaglianza;
- Raccogliere le esigenze del corpo docente in termini di supporto e strumenti pratici da discutere durante tutto il corso della formazione.



Soft skill sviluppate

Lavoro di gruppo,
pensiero critico,
empatia,
comunicazione.

Materiali necessari

M1 Allegato 1

The Genderbread Person

M1 Allegato 2

La Convenzione di Istanbul

M1 Allegato 3

Power Walk

Presentazione PowerPoint

sul progetto: scopi, obiettivi e percorso oltre che con dati emersi dalla fase di diagnosi o comunque rilevanti sul fenomeno (raccomandata)

Videoproiettore



penne, pennarelli colorati



PC



Altoparlanti



Post-it



scatola delle domande



6 fogli con scritti i termini più importanti



Cartelloni



Preparazione attività

Assicuratevi di controllare tutte le attività in dettaglio e di stampare le dispense necessarie prima dell'incontro. Preparate la sala in anticipo: disponete le sedie a semicerchio, con le vostre sedie davanti, accanto al computer e al videoproiettore. Assicuratevi che tutti e tutte possano sentire e vedere le proiezioni e portate altoparlanti che garantiscano una buona qualità del suono.

Saluti, presentazione di chi facilita gli incontri e degli obiettivi principali del progetto



Accogliete i e le partecipanti e presentatevi brevemente (es. background professionale; esperienza in progetti educativi con scuole, insegnanti, studenti e studentesse; lavoro sulla prevenzione alla violenza di genere). Fate anche un'introduzione del progetto di cui fa parte la formazione (idealmente sia verbalmente che visivamente, attraverso una presentazione in PowerPoint). Questa introduzione dovrebbe informare il gruppo di lavoro su: obiettivi del progetto, ragioni del progetto (con dati a sostegno a livello europeo, nazionale e locale oltre che a livello di scuola, se presenti), attività del progetto da implementare nella scuola (che coinvolgono studenti e studentesse, insegnanti e altro personale della scuola).

Concedete anche fino a cinque minuti per le eventuali domande del gruppo. Soprattutto all'inizio del percorso, alcune persone potrebbero non sentirsi a proprio agio nel condividere suggerimenti o domande davanti al resto del gruppo. Per questo motivo, suggeriamo di fornire una Scatola delle domande, che sarà sempre disponibile durante le sessioni di formazione. Le domande e/o i suggerimenti inseriti nella scatola saranno affrontati nella sessione successiva in modo da non rivelare contenuti sensibili o l'identità di chi li pone.



Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):

- **Riservatezza.** Introducendo il progetto, e in particolare i risultati della diagnosi scolastica, fornite solo informazioni generali (ad es. argomenti trattati, numero di moduli realizzati, ecc.). Nessun dato sensibile derivante dall'implementazione del programma con adolescenti o con altri gruppi di insegnanti deve essere condiviso senza il loro esplicito consenso.
- **Consenso alla condivisione dei dati.** La divulgazione dei risultati di qualsiasi attività a terzi sarà fatta solo se si raggiunge consenso di tutto il gruppo in questione; informate anche i e le partecipanti alla formazione che i risultati del lavoro con studenti e studentesse sono protetti dalla riservatezza.
- **Responsabilità (ownership).** Affinché il progetto produca un vero cambiamento, docenti, dirigenti e personale della scuola devono appoggiarlo e sostenerlo; il progetto mira a creare solidi meccanismi anti-violenza e non solo a realizzare laboratori di sensibilizzazione nelle scuole.
- **Partnership.** Il ruolo di facilitatori e facilitatrici è quello di supportare la creazione di forti meccanismi anti-violenza che coinvolgano l'intera comunità educante e non di evidenziare difetti nel sistema scolastico.

Introduzione dei partecipanti al workshop, delle loro preoccupazioni ed aspettative



Invitate quindi i e le partecipanti a presentarsi (ad es. nomi, ruolo, materie insegnate, anni di esperienza nel ruolo, ecc.) Potete anche chiedere al gruppo di condividere le prime cose che sono venute in mente quando hanno sentito parlare del progetto. Quest'ultima domanda è di carattere esplorativo e può fornire informazioni utili sulle aspettative del gruppo, nonché sulle questioni e i cambiamenti da prendere in considerazione per la implementazione (ad esempio, considerano la formazione come un obbligo o ne vedono il potenziale? Ritengono che sia utile? Hanno esigenze specifiche, domande, preoccupazioni, casi, idee?).

Nella seconda parte dell'attività introduttiva, chiedete ai e alle partecipanti di condividere le loro aspettative (e le potenziali preoccupazioni) relative al progetto e ai suoi argomenti. Le aspettative riflettono principalmente ciò che il gruppo vuole/pensa sia utile apprendere durante la formazione, mentre le preoccupazioni riflettono principalmente ciò che pensano possa avere un impatto negativo sul loro processo di apprendimento. Raccogliete tutte le aspettative e le preoccupazioni sui cartelloni e assicuratevi che tutti e tutte partecipino attivamente alla discussione e abbiano lo spazio per esprimersi. L'obiettivo dell'attività è comprendere meglio i bisogni del gruppo, le potenziali aree di frustrazione e chiarire anche i confini della formazione (cioè l'obiettivo principale della formazione, i target, i temi affrontati, ecc.)

Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):

- **Tempo:** Assicuratevi che tutto il gruppo abbia il tempo e lo spazio per esprimere le proprie aspettative e preoccupazioni.
- **Domande aggiuntive:** Assicuratevi di porre domande di approfondimento se le loro risposte sono espresse solo in termini molto generici.
- **Sottolineate i punti in comune:** Assicuratevi di evidenziare eventuali interessi e/o preoccupazioni comuni. Fate particolare attenzione a ciò che viene menzionato da più membri del gruppo: le ripetizioni non sono da interpretare solo come conformità, ma potrebbero anche indicare un'area di intervento o di interesse significativa per il gruppo.





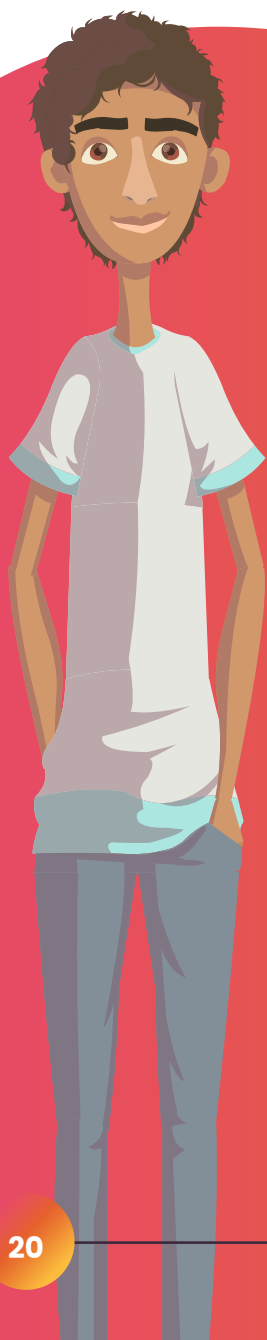
Brainstorming delle regole del gruppo

Come passo successivo invitate i e le partecipanti ad una riflessione collettiva e partecipativa sulle regole del gruppo. È infatti importante avere delle regole condivise per il benessere del gruppo e per l'efficienza del lavoro comune. Tutte le regole suggerite saranno scritte su dei fogli che rimarranno ben visibili anche durante gli incontri successivi. Alla fine del processo di brainstorming, dopo che ogni partecipante ha espresso almeno un'idea, date a ogni persona tre post-it. Chiedete loro di usare i post-it per indicare le tre regole che, a loro avviso, sono le più importanti. riorganizzate e riscrivete poi le regole del gruppo, facendo in modo che riflettano i contributi di tutti e tutte.

Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):

Se non è già stato menzionato dal gruppo durante la sessione di brainstorming, consigliamo di assicuratevi che le seguenti due regole siano presenti nella lista.

- **Riservatezza.** Affinché il gruppo si senta sicuro, tutti e tutte devono mantenere un certo livello di riservatezza. Assicuratevi di sottolineare il fatto che è possibile discutere delle proprie esperienze al di fuori del gruppo, ma sempre nel rispetto della privacy, evitando così che le esperienze possano essere alterate o male interpretate.
- **Sostenersi a vicenda.** Spesso possono verificarsi all'interno di gruppi di lavoro comportamenti competitivi. Assicuratevi, se necessario, di sottolineare che la condivisione di opinioni come: "La mia classe si esprime bene ed è ben educata, non capisco perché la tua sia così diversa" è controproducente e non favorisce un clima collaborativo. La prevenzione della violenza e le strategie di intervento possono infatti essere attuate solo da un gruppo di professionisti e professioniste che lavorano insieme supportandosi a vicenda.





Di cosa si tratta: definizione dei termini

Dopo aver deciso le regole del gruppo, è il momento di passare ai contenuti del progetto, approfondendo la comprensione di tutte e tutti sui termini più importanti da utilizzare. Potete introdurre la discussione dicendo che molte volte lavoriamo con concetti di cui non tutte e tutti hanno la stessa comprensione. Obiettivo dell'attività è infatti aiutare il gruppo a raggiungere una comprensione comune dei concetti principali che verranno utilizzati durante la formazione e l'implementazione del progetto nel suo complesso. L'attività è articolata in due fasi.

Fase 1. Fornite al gruppo le copie stampate del Modulo 1 Allegato 1 - The Genderbread Person. All'inizio, distribuite solo la prima pagina e chiedete di abbinare i termini sul lato destro con le categorie sul lato sinistro. Date al gruppo circa 3 minuti per questa parte dell'esercizio. Distribuite poi la seconda pagina e chiedete loro di confrontare i risultati. Fornite tutti i chiarimenti necessari e rispondete alle domande del gruppo.

Fase 2. Dividete i e le partecipanti in 6 gruppi e chiedete a ogni gruppo di elaborare insieme una breve definizione dei seguenti termini:

- Sesso
- Genere
- Stereotipi di genere
- Molestie sessuali
- Violenza di genere
- Cyberbullismo

Il lavoro sui sei termini precedenti è obbligatorio per questa fase dell'esercizio. Potete però decidere di introdurre più termini che ritenete utili, come, ad esempio, forme specifiche di violenza (ad es. psicologica, fisica, economica, ecc.), identità di genere, orientamento sessuale e così via (vedi Modulo 1 - Allegato 2).

Fornite a ogni gruppo un foglio grande con scritto un termine di cui dovranno elaborare in massimo 5 minuti una definizione; poi, il gruppo passa il proprio foglio a quello successivo. Proseguite finché ogni gruppo ha contribuito a ogni definizione (il gruppo 1 passa al foglio del gruppo 2, il gruppo 2 passa al foglio del gruppo 3, ecc.) Una volta che i gruppi torneranno ai loro documenti iniziali, condivideran-

no con gli altri gruppi le definizioni e le confronteranno con quelle presenti nella Convenzione di Istanbul per poi trarre collettivamente delle conclusioni sulla base del lavoro svolto. All'interno della discussione chi facilita dovrebbe fornire anche una breve introduzione sugli obiettivi e l'importanza della Convenzione di Istanbul. Stampate e distribuite *Modulo 1 Allegato 2 - La Convenzione di Istanbul*. Assicuratevi anche che il gruppo lasci l'incontro con una chiara comprensione dei concetti e date spazio anche a domande e preoccupazioni, se ce ne sono. Per far emergere problemi o dubbi potete porre le seguenti domande guida:

- Eravate consapevoli delle differenze tra orientamento sessuale, genere e sesso? Credete che le vostre classi siano consapevoli di queste differenze?
- Eravate a conoscenza dell'esistenza di diverse forme di violenza? Sareste in grado di parlare in classe di questi argomenti? Vedete qualche problema nell'affrontare questi contenuti a scuola?
- L'esercizio rispecchia la società e l'intersezionalità di ogni persona? Che tipo di problemi pensate siano collegati a questo?

Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):

- **Sottolineare ciò che viene tralasciato nella definizione dei termini.** Grazie a ciò che emerge dai gruppi di lavoro potete sottolineare gli aspetti importanti che di solito emergono quando si affronta il tema della violenza in generale e della violenza di genere in particolare. Siamo consapevoli di tutti i tipi di violenza? Utilizziamo idee stereotipate nella definizione dei termini? Ad alcune forme di violenza viene data più visibilità di altre?
- **Fare chiarezza.** Affinché i e le partecipanti possano tornare alle definizioni durante e dopo l'implementazione del progetto, potete fornire loro delle dispense stampate con tutte le definizioni discusse durante l'esercizio.

Pausa



15 minuti

Rilevanza del progetto per la scuola



20 minuti

Una volta che le definizioni sono chiare per tutti e tutte, condividete con il gruppo **dati rilevanti sulla violenza di genere a scuola**. La presentazione dovrebbe includere:

- Dati nazionali ed internazionali sulla violenza di genere, tratti da progetti di ricerca o statistiche nazionali attendibili e rilevanti;
- Informazioni e dati specifici relativi al contesto (Principali risultati raccolti dalle attività di Diagnosi e valutazione, in particolare Focus group e questionari sia per gli studenti e studentesse che per il corpo docente, come indicato nel paragrafo “Youth for Love strumenti”).

Lasciate spazio a discussioni e riflessioni: ci sono forme di violenza che sembrano essere più diffuse o più facili da identificare? Ce ne sono altre meno visibili o meno riconoscibili? Perché? Fornite statistiche e dati per consentire al gruppo di lavoro di vedere differenze o somiglianze con i dati della scuola. Evidenziate le connessioni con l'esercizio precedente e la definizione dei concetti: ci sono somiglianze? Le esigenze espresse dai e dalle partecipanti corrispondono a quelle rivelate dalla diagnosi della Scuola e dai questionari? Ci sono differenze significative?



Identità multiple, privilegi e discriminazione. La Power Walk



Una volta condivisi i concetti chiave, è possibile iniziare a riflettere su identità multiple, privilegi e discriminazione attraverso **La Power Walk**. Chiedete a tutto il gruppo di mettersi in fila al centro della sala, chiedendo loro di prendersi due minuti per leggere la carta d'identità ricevuta. Assicuratevi che tutti e tutte comprendano il profilo assegnato e chiedete loro di non condividerlo con il resto del gruppo.

Spiegate che leggerete una serie di dichiarazioni/situazioni e che devono fare un passo avanti (se l'affermazione è "positiva") o indietro (se l'affermazione è "negativa"), a seconda delle informazioni contenute nella carta d'identità. Le situazioni saranno lette una per una e ogni partecipante dovrà andare avanti o indietro a seconda del profilo che ha ricevuto.

Dopo aver letto tutte le situazioni riflettete con il gruppo sulle distanze dei vari profili, tenendo conto del traguardo (rappresentato dall'altra estremità della sala o segnato sul pavimento se lo spazio è molto grande).

Chiedete, partendo da quelli più lontani dal traguardo, ad ogni partecipante di rivelare la propria identità e di condividere come si è sentito o sentita a fare passi avanti o indietro.

Dopo la power walk, invitate tutte e tutti a sedersi in cerchio per una discussione di gruppo sul gioco precedente. Se il gruppo ha difficoltà ad iniziare la discussione potete stimolarli utilizzando le seguenti domande:

- Perché pensate di essere finiti in punti diversi della stanza anche se siete partiti tutti dallo stesso punto?
- Il gioco ha evidenziato diverse forme di discriminazione: quali sono? Come hanno influito su ogni identità?

Durante la riflessione sottolineate che ogni individuo può avere privilegi, ma può anche vivere forme di discriminazione, a seconda di fattori specifici che influenzano le dinamiche di potere all'interno della società. Infatti, le persone possono essere discriminate a causa del loro genere, orientamento sessuale, età, classe, etnia, nazionalità, religione, capacità fisiche e mentali, status socio-economico, background culturale, opinioni politiche e così via. In molti casi, gli individui sono discriminati sulla base di molteplici fattori che si intersecano.

Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):

Unire i punti. incoraggiate il gruppo a identificare i collegamenti tra la Power Walk e le riflessioni sulle definizioni chiave nella prima parte del Modulo. Introdurrete la "discriminazione multipla" come un concetto chiave, soprattutto per quanto riguarda il suo impatto sulla possibilità di andare avanti, in particolare per coloro che si trovano in condizioni di vulnerabilità e subalternità. Create anche collegamenti tra l'esercizio e altri aspetti importanti riguardanti la didattica e l'interazione a scuola: chi è rappresentato nei manuali e nei programmi scolastici? Chi è invisibile? Che tipo di conclusioni potrebbero trarre studenti e studentesse dall'esistenza di stereotipi nell'ambiente scolastico? Avrebbe un impatto sul loro livello di fiducia nei confronti della scuola? Li esporrebbe maggiormente alla violenza di genere e ad altre forme di violenza? Avrebbe un impatto sul numero di denunce dei casi di violenza di genere a scuola?

Per organizzare l'attività, scegliere i profili usando il **Modulo 1 Allegato 3 – La Power Walk**.



Riflessione e fine del primo modulo

In chiusura del modulo, fate un breve riassunto degli argomenti trattati e dei risultati raggiunti, fornendo l'opportunità di commenti e domande da parte dei e delle partecipanti. Per facilitare la riflessione finale e la valutazione del Modulo 1, potete utilizzare la "Valutazione della mano". Date ai e alle partecipanti carta e penna e chiedete loro di disegnare il contorno della loro mano e segnare quanto segue sulle varie dita della mano.

Dopo aver raccolto i disegni, chiudete l'incontro annunciando quando si terrà il modulo successivo e illustrando gli argomenti che verranno trattati. Anticipate anche che ci sarà tempo all'inizio del Modulo 2 da dedicare alle riflessioni e suggerimenti finali personali.



1. **Pollice:** qualcosa di positivo, qualcosa che hanno trovato interessante;
2. **Indice:** qualcosa che vorrebbero far notare (potrebbe essere positivo o negativo);
3. **Medio:** qualcosa di negativo, qualcosa che non è piaciuto o che non hanno trovato interessante;
4. **Anulare:** qualcosa di cui faranno tesoro dal Modulo;
5. **Mignolo:** qualcosa che vogliono aggiungere (potrebbe essere positivo o negativo);
6. **Palmo:** Una previsione per il futuro, cosa faranno la prossima volta?

Contenuti e riferimenti aggiuntivi



Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica
(Convenzione di Istanbul, testo integrale)

<https://documenticamerait/Leg17/Dossier/Testi/AC0173.htm>

<https://rm.coe.int/168008482e>

Domande e risposte sulla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul):

<https://rm.coe.int/istanbul-convention-questions-and-answers-italian/1680944876>

Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE)

<https://eige.europa.eu/gender-based-violence/what-is-gender-based-violence>

[gender-based-violence](https://eige.europa.eu/gender-based-violence/what-is-gender-based-violence)

FRA - Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali

<https://fra.europa.eu/en/data-and-maps/violence-against-women-survey/survey-information>

Unesco - UN Women

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000246651>

The Genderbread Person

<https://www.genderbread.org/>

The Genderbread Person Foglio di lavoro

<https://www.genderbread.org/resource/genderbread-person-v4-0-worksheet-fill-in-the-blanks>

Approccio metodologico

Approccio di Leadership Femminista

Reflection Action

Apprendimento cooperativo

MODULO 1

Allegato 1

The Genderbread Person

**Dubbi sugli abbinamenti?
Guarda le soluzioni a pagina 36**



Omossessuale

Transgender

Donna

Trasessuale

Maschio

Eterosessuale

Cisgender

Uomo

Lesbica

Gay

femmina

bisessuale

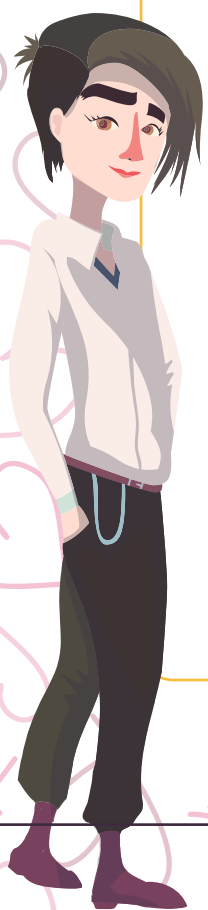
intersessuale

Assessuale

SESSO

**ORIENTAMENTO
SESSUALE**

GENERE



ESPRESSIONE

IDENTITÀ

ATTRAZIONE

SESSO

Fonte: <https://www.itspronouncedmetrosexual.com/2018/10/the-genderbread-person-v4/>

MODULO 1

Allegato 2

La Convenzione di Istanbul

Che cos'è la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (Istanbul, 11.V.2011)?



1

È il primo trattato giuridicamente vincolante in Europa che criminalizza molteplici forme di violenza contro le donne, tra cui la violenza fisica e psicologica, la violenza sessuale, la violenza economica, le molestie sessuali e lo stupro, lo stalking, le mutilazioni genitali femminili, il matrimonio forzato, l'aborto forzato e la sterilizzazione forzata.

2

È ampiamente riconosciuto come lo strumento giuridico di più ampia portata per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica come una violazione dei diritti umani, una forma di discriminazione contro le donne; e una causa e conseguenza della disuguaglianza tra donne e uomini.

3

Essa richiede che lo Stato aderente adotti la legislazione necessaria e una serie di misure globali e multidisciplinari in modo proattivo per prevenire la violenza, proteggere le sue vittime/sopravvissute e perseguire i colpevoli.

Definizioni chiave dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (Istanbul, 11.V.2011)

“Violenza nei confronti delle donne” si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata. (Art. 3)

“Violenza domestica” sono tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti abbia condiviso la stessa residenza con la vittima. (Art. 3)

“Genere” sono i ruoli, i comportamenti, le attività e gli attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini. (Art. 3)

“Violenza contro le donne basata sul genere” si intende qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato. (Art. 3)

“Donne” si intendono anche le ragazze al di sotto dei 18 anni. (Art. 3)

“Violenza sessuale, compreso lo stupro” (Art. 36):

- Atto sessuale non consensuale con penetrazione vaginale, anale o orale compiuto su un'altra persona con qualsiasi parte del corpo o con un oggetto;
- Atti sessuali compiuti su una persona senza il suo consenso;
- il fatto di costringere un'altra persona a compiere atti sessuali non consensuali con un terzo.

“Molestia sessuale” qualsiasi tipo forma di comportamento indesiderato, verbale, non verbale, fisico, di natura sessuale, con lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona, segnatamente quando tale comportamento crea un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo. (Art. 40)

“Violenza psicologica”: comportamento intenzionale mirante a compromettere seriamente l'integrità psicologica di una persona con la coercizione o le minacce. (Art. 33)

“Atti persecutori (Stalking)”: comportamento intenzionalmente e ripetutamente minaccioso nei confronti di un'altra persona, portandola a temere la propria incolumità. (Art. 34)

“Violenza fisica”: comportamento intenzionale di chi commette atti di violenza fisica nei confronti di un'altra persona. (Art. 35)

“Matrimonio forzato”: le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per penalizzare l'atto intenzionale di costringere un adulto o un bambino a contrarre matrimonio. Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per penalizzare il fatto di attirare intenzionalmente con l'inganno un adulto o un bambino sul territorio di una parte o di uno Stato diverso da quello in cui risiede, allo scopo di costringerlo a contrarre matrimonio. (Art. 37)

“Mutilazioni genitali femminili” (Art. 38):

- L'escissione, l'infibulazione o qualsiasi altra mutilazione della totalità o di una parte delle grandi labbra vaginali, delle piccole labbra o asportazione del clitoride;
- Costringere una donna a subire qualsiasi atto indicato al punto a, o fornirle i mezzi a tale fine;
- Indurre, costringere o fornire a una ragazza i mezzi per subire qualsiasi atto enunciato al punto a.

“Aborto forzato o sterilizzazione forzata” (Art. 39):

- Praticare un aborto ad una donna senza il suo preliminare consenso informato;
- Praticare un intervento chirurgico che abbia lo scopo o l'effetto di interrompere definitivamente la capacità riproduttiva di una donna senza il suo preliminare consenso informato o la sua comprensione della procedura praticata.

Ulteriori definizioni utilizzate nei moduli di formazione

Violenza di genere a scuola (SRGBV)

Atti o minacce di violenza sessuale, fisica o psicologica che si verificano all'interno e intorno alle scuole, perpetrati come risultato di norme e stereotipi di genere e imposti da dinamiche di potere diseguali. La violenza di genere a scuola viola i diritti umani fondamentali ragazze e ragazzi ed è una forma di discriminazione di genere. I ragazzi e le ragazze hanno il diritto di essere protetti da ogni forma di violenza, anche nella loro vita scolastica. L'esperienza della violenza di genere a scuola, può compromettere il benessere della persona, la sua salute fisica ed emotiva, oltre a nuocere al suo sviluppo cognitivo ed emotivo. L'evidenza suggerisce che la violenza di genere a scuola può avere conseguenze a lungo termine e di vasta portata anche per i giovani che hanno assistito a tali violenze, poiché possono crescere per ripetere il comportamento che hanno "imparato" e considerarlo accettabile. (UNESCO, UN Women, Global Guidance on Addressing School-Related Gender-Based Violence, 2016, p. 13).

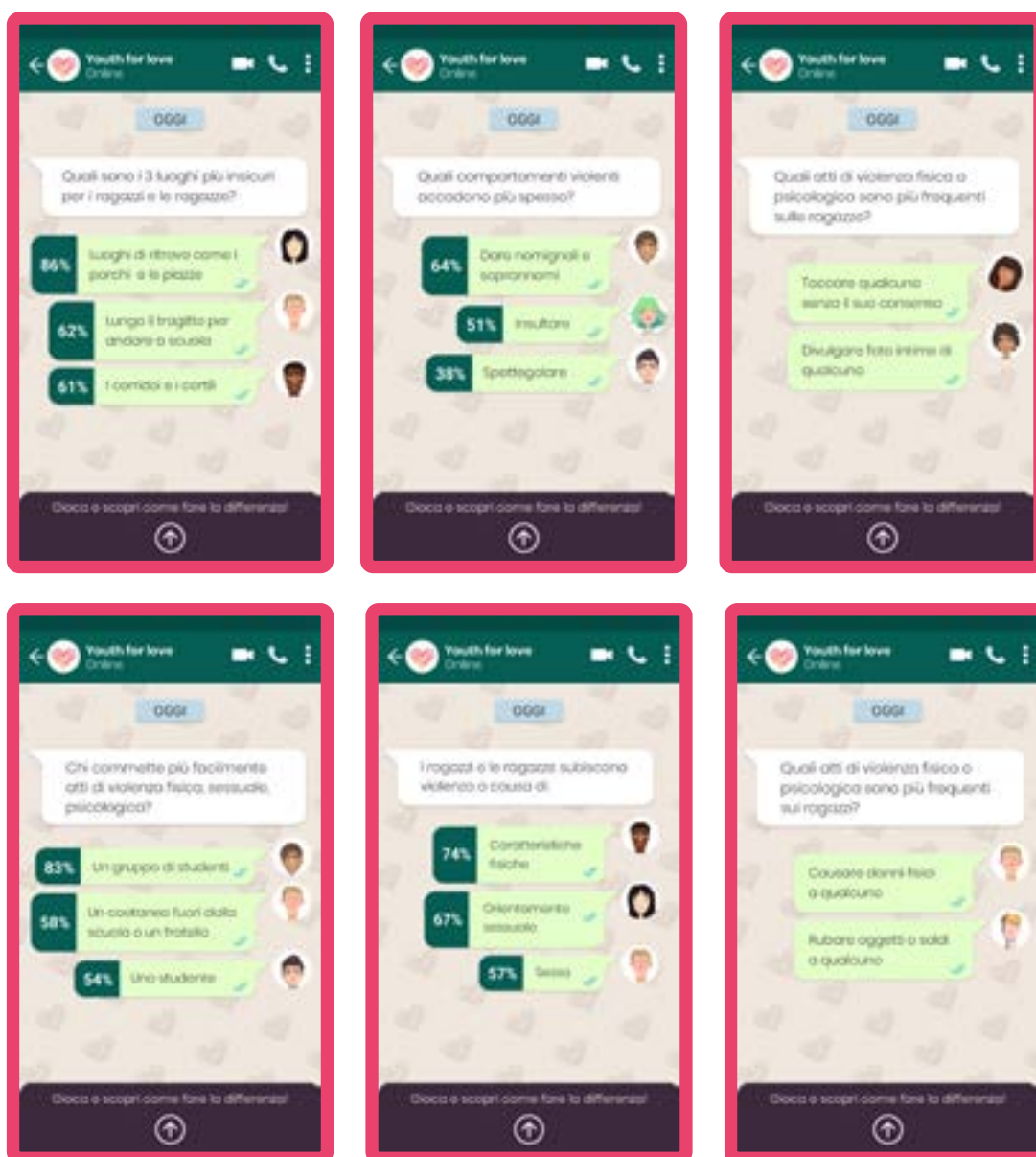
Cyberbullismo

Il cyberbullismo viene messo in atto attraverso le moderne tecnologie dell'informazione (ad es. social media, e-mail, telefoni cellulari, ecc.) con l'ausilio di video, fotografie, disegni, chat, per promuovere l'umiliazione delle vittime. Il diverso livello di potere è dato dalla capacità tecnologica dell'aggressore di produrre un "contenuto" che può raggiungere (potenzialmente) miliardi di utenti contemporaneamente. Il cyberbullismo non dipende dai caratteri personali, implica una totale assenza di sensibilità verso il disvalore sociale, può diventare un moltiplicatore di crimini come la diffamazione e, a causa dei mezzi tecnologici, è difficile identificare il perpetratore. (EU-funded project "From Peer to Peer", Baseline Study on State of Art on Bullying in Europe, 2018, p. 5)



Bullismo

Forma ripetuta e prolungata di comportamento aggressivo e/o violento nei confronti di una o più persone contro la loro volontà (ad esempio, a causa della loro razza, del loro background culturale, della loro religione, della loro classe o stato socioeconomico, della loro lingua, delle loro opinioni politiche, del loro aspetto fisico o delle loro capacità, della loro corporatura, delle loro capacità intellettuali, del loro sesso, della loro età, del loro orientamento sessuale, ecc.) e allo scopo di danneggiare, ferire, intimidire, umiliare, escludere, isolare, discriminare o opprimere il bersaglio o i bersagli del bullismo. Il comportamento di bullismo ha una funzione sociale, derivante da e/o per stabilire uno squilibrio di potere all'interno di un gruppo sociale, classe e/o comunità. Ha lo scopo di stabilire una gerarchia di rapporti di potere all'interno di una società, gruppo, classe e/o comunità, in cui una persona o un gruppo di persone stabilisce la propria posizione di potere sugli altri. Lo squilibrio di potere è di solito diretto verso chi vive in una situazione più fragile e che quindi probabilmente non ha la possibilità di rispondere. (EU-funded project "From Peer to Peer", Baseline Study on State of Art on Bullying in Europe, 2018, p. 4)



MODULO 1 Power Walk

Allegato 3

Introduzione

Osservate attentamente il ruolo che vi è stato assegnato e cercate di riflettere singolarmente sulle seguenti domande.

Prendetevi un minuto per creare un'identità più chiara per quella persona nella vostra mente.

Come sarebbe quella persona? Cosa gli/le piacerebbe, cosa no? Di che cosa è entusiasta?

Quali sono le sue paure? Quali sono i suoi sogni, i suoi desideri?

Come pensi sia stata la sua infanzia? In che tipo di casa ha vissuto? Che giochi faceva?

Che lavoro facevano i suoi genitori? Lui/lei, che lavoro fa? Che lavoro vorrebbe fare?

Com'è la sua vita al momento? Che cosa fa durante la sua giornata tipo? Qual è il suo stile di vita?

Dove vive? Quanto guadagna al mese?

Profili

FANTA

Ti chiami Fanta, sei un uomo di 30 anni. Sei nato in Gambia dove hai studiato per diventare avvocato. Adesso vivi in Italia e lavori come raccoglitore di frutta e verdura nei campi del sud della penisola.

ANNA

Ti chiami Anna e sei una donna di 45 anni. Vivi in un bellissimo appartamento a Londra con tuo marito e 3 bambini. Hai un buon lavoro nel settore finanziario, lavori almeno 10 ore al giorno mentre i tuoi figli sono affidati alle cure di una tata che ha un passato migratorio.

VICTOR

Ti chiami Victor e sei un uomo di 70 anni. Hai lavorato tutta la vita e tua moglie è morta qualche anno fa. Non hai figli. Da quando sei andato in pensione lotti per arrivare a fine mese e spesso ti rechi al banco alimentare del quartiere.

MAYA

Ti chiami Maya e hai 16 anni. Vai alle scuole superiori e sei un'attivista del movimento Fridays For Future. Ti piace uscire con i tuoi amici. Questa estate parteciperai ad uno scambio europeo in Turchia focalizzato sulla partecipazione dei giovani e il cambiamento climatico.

ZEINAB

Ti chiami Zeinab e sei una donna di 30 anni. Hai un dottorato di ricerca in fisica conseguito all'università di Teheran. Dopo aver terminato gli studi, non hai trovato lavoro a causa delle leggi discriminatorie per le donne nel tuo paese.

JOSEPH

Ti chiami Joseph, hai 40 anni e vieni dall'Uganda. Hai un piccolo negozio a Kampala, la capitale del tuo paese, vivi da solo. La tua famiglia ti sta facendo pressione per sposarti ma tu non sei attratto dalle donne. L'omosessualità è illegale nel tuo paese.

ALICE

Ti chiami Alice e hai 27 anni. Cinque anni fa hai avuto un brutto incidente e hai perso l'uso delle gambe. Nonostante all'inizio sia stato difficile da accettare, non ti sei arresa e oggi sei il capitano della nazionale di basket paraolimpica.

PRECIOUS

Ti chiami Precious e sei una ragazzina afro-americana di 17 anni. Vivi nella periferia di Ferguson, Missouri, hai lasciato la scuola a 14 dopo che tuo fratello è stato ucciso dalla polizia. Tua madre lotta con la depressione da allora e tu devi prenderti cura dei tuoi fratelli più piccoli.

INES

Ti chiami Ines e hai 18 anni. Sei nata in Italia, i tuoi genitori sono arrivati dal Perù prima che tu nascessi. Quest'anno potrai finalmente richiedere la cittadinanza italiana dopo aver vissuto da straniera nel paese dove sei nata e dove hai vissuto tutta la tua vita.

PAUL

Ti chiami Paul, hai 40 anni e vivi a Berlino dove lavori per un'agenzia di comunicazione. Sei gay e molto attivo nel movimento LGBTQ+.

ADRIAN

Ti chiami Adrian, hai 10 anni e vivi a Roma. Non ti piace la scuola perché gli altri bambini ti prendono sempre in giro chiamandoti "zingaro", per questo litigate sempre. L'anno prossimo preferiresti non andare più a scuola.

ALINA

Ti chiami Alina e sei una donna ucraina di 60 anni. Vivi in Italia e lavori come badante di un'anziana signora. Mandi la maggior parte dei tuoi soldi nel tuo paese d'origine alla tua famiglia, lavori per la maggior parte del tempo, hai 3 ore libere alla settimana.

ANAPaula

Ti chiami Ana Paula e hai 15 anni. Vivi in una delle favelas di Rio con la tua famiglia. A 14 anni hai lasciato la scuola per aiutare la tua famiglia economicamente. Lavori in una fabbrica dove di solito fai i turni di notte. Non hai la macchina e ti muovi con i mezzi pubblici che non passano spesso vicino alle favelas.

RAMONA

Ti chiami Ramona, hai 30 anni e sei una donna transgender. Vivi a Roma e hai un master in economia. Negli ultimi 10 anni non hai più visto né sentito i tuoi genitori perché non hanno accettato la tua identità di genere. Hai anche difficoltà nel trovare un lavoro, nonostante ti sia laureata con il massimo dei voti.

SOFIA

Ti chiami Sofia, hai 24 anni e vieni dalla Grecia. Ti sei da poco laureata e vivi con i tuoi genitori. Hai un fidanzato e vorreste andare a vivere insieme, ma al momento entrambi non avete un lavoro e non potete pagare l'affitto.

ENRIQUE

Ti chiami Enrique, hai 8 anni e vieni dal Brasile. Nonostante la tua famiglia sia povera e un guadagno extra farebbe comodo, hanno deciso di investire nella tua istruzione. Sogni di diventare un medico o un avvocato.

CLAIRE

Ti chiami Claire, hai 38 anni e vieni dal Belgio. Nel corso degli ultimi 10 anni non hai mai cambiato lavoro e hai un figlio di 3 anni. Tu e il tuo compagno vorreste un secondo bambino, ma hai paura che un secondo figlio possa essere un ostacolo per la tua carriera.

RAQUEL

Ti chiami Raquel e vivi nella periferia di Barcellona. Non ti senti sicura a tornare a casa da sola di sera. Non hai la macchina e risparmi i tuoi soldi per comprare un appartamento, non puoi permetterti di prendere il taxi ogni volta che esci. Per questa ragione, se nessuno dei tuoi amici può riaccompagnarti a casa, passi la notte da un amico.

ANITA

Ti chiami Anita e sei una donna di 37 anni. Sei una casalinga, sposata e con due figli. Spesso ti senti sola: tuo marito non accetta la tua indipendenza e passo dopo passo, è riuscito a non farti più vedere le tue amiche. Pensi di aiutare i tuoi figli tollerando i comportamenti di tuo marito e tenendo la famiglia unita.

ANNADA

Ti chiami Annada, hai 45 anni e vieni dall'India. Fai parte dei Dalit o casta degli intoccabili. Negli ultimi 25 anni tu e la tua famiglia avete coltivato un piccolo pezzo di terra vicino alla vostra casa, sul quale non avete alcun diritto di proprietà. Temi che la comunità locale che vi considera degli occupanti vi costringa ad andarsene. Nella tua comunità le donne raramente ereditano terreni.

Situazioni

Se hai potuto o pensi di poter studiare fino all'età di 15 anni fai un passo in avanti, altrimenti uno indietro.

Se puoi scegliere liberamente di trasferirti in un altro Paese fai un passo avanti, altrimenti uno indietro.

Se pensi che avere dei figli non inciderà in alcun modo sulla tua carriera professionale fai un passo avanti, altrimenti uno indietro.

Se ti è permesso sposare chi ami fai un passo avanti, altrimenti uno indietro.

Se pensi che avrai la giusta parte di eredità dopo la morte dei tuoi genitori, fai un passo avanti, altrimenti uno indietro.

Non ti piace lavare i piatti, ma c'è una pila di piatti sporchi nel tuo lavandino. Se pensi che qualcun altro probabilmente li laverà al posto tuo, fai un passo avanti, altrimenti uno indietro.

Se puoi guidare la macchina o andare in bicicletta per raggiungere il tuo posto di lavoro o fare commissioni fai un passo avanti, altrimenti uno indietro.

Stai tornando a casa dopo il tramonto; ci sono dei poliziotti all'angolo di casa tua. Se puoi avvicinarti a loro senza paura fai un passo avanti, altrimenti uno indietro.

Se ti senti sicuro a camminare da solo di notte fai un passo avanti, altrimenti uno indietro.

Se non sei mai stato molestato sessualmente fai un passo in avanti, altrimenti uno indietro.

Se durante una calda giornata puoi andare in piscina con i tuoi amici fai un passo avanti, altrimenti uno indietro.

Se puoi entrare in un edificio senza pensare alle barriere architettoniche fai un passo avanti, altrimenti uno indietro.

Se non sei mai stato discriminato per la tua identità di genere fai un passo avanti, altrimenti uno indietro.

Se puoi provvedere al pagamento delle spese (incluso affitto, cibo, ecc.) senza chiedere a nessuno fai un passo avanti, altrimenti uno indietro.



Conclusioni

Come ti sentivi quando avanzavi? E quando facevi un passo indietro? Quali sono state le situazioni che ti hanno permesso di avanzare? E quelle in cui hai dovuto fare un passo indietro?

Per chi ha fatto pochi passi in avanti, che cosa hanno in comune le situazioni in cui si può andare avanti?

Per chi invece è andato spesso sempre avanti, quando avete notato che le altre persone non stavano avanzando quanto voi?

Qualcuno si è sentito impotente o debole?

Sareste in grado di indovinare i profili delle altre persone?

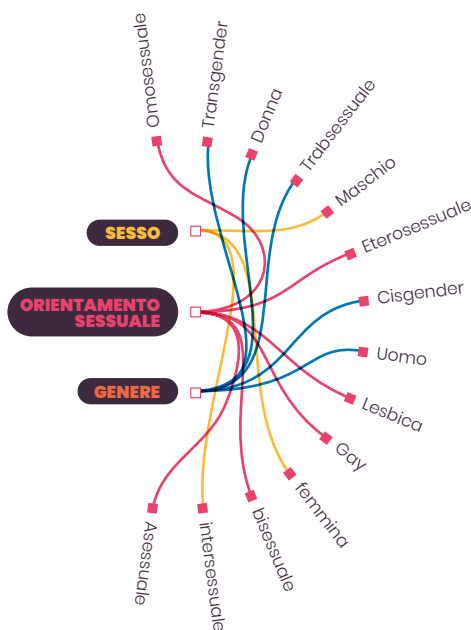
Quanto è stato facile o difficile adattarsi al profilo ricevuto? Come avete immaginato la persona che viene descritta?

L'esercizio è lo specchio della società? Se sì, in che modo?

Quali sono i diritti umani che riconosciamo in ciascun profilo? Avete avuto la sensazione che non avessero diritti o che i diritti non fossero per loro accessibili?

Quali misure potrebbero essere adottate per ridurre le disuguaglianze?

Soluzione allegato 1



MODULO 2

Decostruzione degli stereotipi sulla violenza di genere

Obiettivi di apprendimento

- Sensibilizzare i e le partecipanti sui principali stereotipi e pregiudizi che hanno un impatto sulla comprensione della violenza di genere e che influiscono sulla denuncia e sulla qualità degli interventi;
- Sviluppare la capacità di trovare nuove modalità di intervento nei casi di violenza di genere a scuola.



Soft skill sviluppate

Lavoro di gruppo,
pensiero critico,
empatia,
comunicazione.

Materiali necessari

M2 Allegato 1

Descrizione format Casi Studio

M2 Allegato 2

Casi studio

Foglio grande per ciascun gruppo con scritte le idee stereotipate

Casi studio (opzionale, raccomandato)

Presentazione PowerPoint sul progetto: dati rilevanti riguardanti la realtà dietro le idee stereotipate (raccomandato)

Videoproiettore



Penne, pennarelli colorati



PC



Post-it



Altoparlanti



Carte, indovinelli, premi (icebreaker 1)



Scatola delle domande



Uova e materiali (icebreaker 2)



Collage di giornali/magazine



Mattoncini lego (icebreaker 3)



Cartello delle regole



Preparazione attività

Assicuratevi di controllare tutte le attività in dettaglio e di stampare tutte le dispense necessarie. Preparate la sala in anticipo: disponete le sedie a semicerchio, con le vostre sedie davanti, accanto al computer e al videoproiettore. Assicuratevi che tutti e tutte possano sentire e vedere le proiezioni e portate altoparlanti che garantiscano una buona qualità del suono.



Saluti, introduzione dei principali obiettivi dell'incontro

Dopo aver accolto i e le partecipanti introducete gli argomenti principali, le attività e l'agenda dell'incontro. Fate anche un breve riassunto della sessione precedente, evidenziando in particolare i collegamenti con gli obiettivi e i contenuti del Modulo 2 e tenendo conto dei risultati analizzati dalle attività di riflessione personale. Concedete anche il tempo per domande e commenti. Ricordate infine le regole di gruppo scritte nella precedente sessione e la possibilità di utilizzare la "scatola delle domande".



Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):

È molto importante osservare attentamente i principi guida etici e tenere a mente la riservatezza, il consenso per la condivisione dei dati, la responsabilità e la collaborazione come principi essenziali per l'apprendimento. Assicuratevi che questi principi siano sempre presi in considerazione durante lo svolgimento dei moduli.

Preparare il terreno per un buon lavoro Ice-breaking



Scegliete uno dei seguenti esercizi rompighiaccio, in base a ciò che ritenete possa funzionare meglio nel contesto specifico, preparando l'ambiente per un buon lavoro di gruppo.

OPZIONE 1

Organizzate una caccia al tesoro in cui i e le partecipanti sono divisi in 3 gruppi, il verde, il rosso e il giallo. Consegnate a ogni gruppo una scheda di istruzione iniziale per andare alla prima tappa (per esempio trovare l'indizio sotto una superficie bianca) dove troveranno le istruzioni relative a dove trovare il secondo punto. Scrivete le istruzioni su un foglio di carta con il colore della squadra, in modo che non trovino per caso le istruzioni di un'altra squadra e le utilizzino come se fossero le loro. Nel secondo punto, ogni gruppo troverà le istruzioni per il luogo in cui è nascosto il tesoro.

Questa volta, le istruzioni arriveranno sotto forma di una foto del luogo (possiamo usare la foto di una porta, per esempio, usate la loro creatività e fate i necessari adattamenti e aggiustamenti all'esercizio) che viene tagliata in piccoli pezzi. Ogni gruppo avrà alcuni dei pezzi, quindi devono collegarli tutti per trovare il posto. Nel punto finale (potrebbe essere per esempio il retro della porta della stanza in cui ci troviamo) trovano il tesoro, che potrebbe essere per esempio un foglio con la parola "Collaborazione" scritta sopra o un piccolo dolce per ogni partecipante.

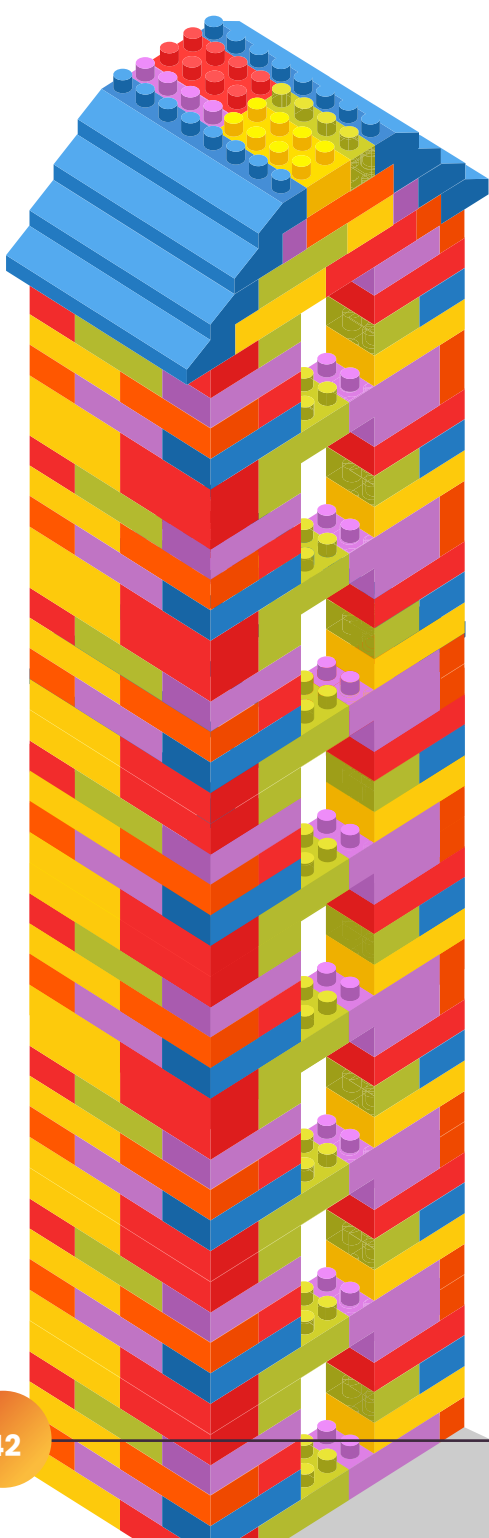
OPZIONE 2

Assicuratevi di portare i materiali necessari per l'esercizio di rompighiaccio includendo sia cose inutili che utili, come indicato nel link sottostante. Dividete i partecipanti in gruppi più piccoli e spiegate l'obiettivo dell'esercizio: ogni gruppo avrà il compito di trovare il modo di far cadere un uovo dal primo piano senza romperlo. Per fare un elenco dei materiali necessari da preparare per l'esercizio e per le potenziali soluzioni del compito potete fare riferimento al seguente link:

<https://www.wikihow.com/Drop-an-Egg-Without-It-Breaking>

OPZIONE 3

Dividete i e le partecipanti in gruppi più piccoli e assegnate a ogni gruppo dei mattoncini Lego. Proiettate la foto di una composizione Lego e lasciate ai e alle partecipanti 30 secondi per osservarla attentamente. Chiedete ai gruppi di ricreare la stessa composizione con i mattoncini Lego che hanno ricevuto. Alla fine dell'esercizio mostrate al gruppo un'altra immagine con delle costruzioni solide che potrebbero essere costruite mettendo insieme tutte le costruzioni più piccole.



Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):

Cooperazione. Il messaggio comune a tutti i icebreaker è la cooperazione. Assicuratevi di sottolineare che l'aspetto più importante per ottenere una scuola libera dalla violenza di genere è il modo in cui tutti i soggetti che vivono quotidianamente la scuola sono in grado di sostenersi a vicenda e di cooperare in questi casi, a beneficio dell'intera comunità scolastica. Solo insieme il personale scolastico, come gruppo di adulti responsabili e consapevoli, può creare uno spazio sicuro per tutti e tutte.



Concetti stereotipati e non sulla violenza di genere

Individuate preventivamente **3-5 idee** stereotipate riguardo alla violenza di genere che sono comuni, diffuse e specifiche della vostra cultura (anche se molte idee stereotipate sono comuni, nonostante le differenze culturali, geografiche e storiche). Le idee e i punti di vista stereotipati sulla violenza di genere influenzano fortemente il modo in cui le diverse società percepiscono e rispondono alla violenza stessa. Le percezioni stereotipate possono portare coloro che subiscono violenza di genere a incolparsi, a sostenere sistemi inefficienti e a far sì che questi crimini rimangano gravemente sottovalutati. Chiunque, incluso chi lavora a scuola, interiorizza sin dall'infanzia una serie di pregiudizi e stereotipi che influenzano il modo in cui si interpreta e si legge il mondo e possono limitare la capacità di riconoscere la violenza di genere e di agire correttamente in tali situazioni.

Alcuni esempi comuni di stereotipi sono:

- La violenza è una questione privata. Nessuno dovrebbe essere coinvolto nelle dinamiche familiari di altre persone.
- Se una ragazza/una donna dice di no, vuol dire forse. Lei sta giocando, flirtando, quindi un ragazzo / uomo dovrebbe sentirsi incoraggiato a continuare a provare.
- Se una donna sottoposta a violenza non abbandona la relazione, allora probabilmente la situazione non è poi così grave.
- Se un'adolescente scompare, molto probabilmente è scappata con un uomo.

Formate dei sottogruppi in base al numero di stereotipi che decidete di affrontare e consegnate a ogni gruppo un foglio contenente uno stereotipo diverso. Date ai gruppi 15 minuti per discuterne insieme, esprimere le proprie opinioni personali e anche scrivere come una visione stereotipata della violenza possa limitare o sostenere la capacità di riconoscere la violenza di genere nelle sue diverse forme (chiedere loro di fornire esempi chiari):

- Sostenere o limitare la capacità di riconoscere la violenza di genere (chiedere loro di fornire esempi chiari)
- Sostenere o limitare la denuncia per conto della vittima (si prega di chiedere loro di fornire esempi chiari)
- Sostenere o limitare la capacità del personale scolastico di agire per prevenire e/o intervenire in un caso specifico di violenza di genere (chiedere loro di fornire esempi chiari).

Una volta terminato il lavoro di gruppo passate a una fase di condivisione e discussione in plenaria, introducendo anche alcuni esempi concreti del nostro contesto. Ad esempio, è possibile fornire al gruppo:

- Esempi di come stereotipi e pregiudizi sulla violenza di genere compaiono nel modo in cui i giornali narrano la violenza di genere, in particolare la violenza maschile sulle donne (la rappresentazione stereotipata della violenza di genere e gli effetti che crea). Potete preparare una presentazione in PowerPoint o un collage di giornali e ritagli di riviste.
- Casi studio rilevanti per il contesto specifico.

Dopo aver contribuito con esempi e casi studio, fate il punto con i e le partecipanti, adattando le seguenti domande guida al contesto:

- È possibile classificare gli stereotipi in forti e meno forti, a seconda delle loro conseguenze?
- Nella vostra quotidianità, pensate di essere "portatori o portatrici di stereotipi", anche se inconsciamente? In che modo?
- Ci sono forti idee stereotipate nelle risorse educative o nei libri? Come potreste voi, in qualità di insegnanti, contribuire a smantellarli?
- Ci sono stereotipi forti nel linguaggio di studenti e studentesse? Come e quando potreste provare a riflettere con loro?
- Secondo voi, le famiglie hanno la responsabilità di perpetuare gli stereotipi? Come e quando potreste cercare di riflettere con studenti e studentesse su questi aspetti?

Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):

Siate preparati. Gli stereotipi sono profondamente radicati nella mente delle persone, riflettono le opinioni sociali e culturali sulla violenza di genere. Preparatevi al fatto che durante la discussione si possono manifestare idee stereotipate all'interno del gruppo. Ricordate che l'esercizio non è un invito alla censura, ma mira a creare uno spazio sicuro

di apprendimento e comprensione. È quindi fondamentale essere preparati su dati e casi di studio che potrebbero emergere durante le discussioni.

Collegare costantemente questi stereotipi con il loro ruolo nella scuola. Sottolineare costantemente che il fatto di avere forti idee stereotipate porta a compromettere la comprensione e il riconoscimento dei casi di violenza di genere che possono coinvolgere studenti e studentesse.

Pausa



Non agire favorisce la violenza



Questo esercizio ha lo scopo di evidenziare le difficoltà che docenti e, successivamente la scuola, possono avere nel riconoscere e affrontare/intervenire in un caso di violenza di genere. Fate notare che quando la scuola non interviene nei casi di violenza di genere, il messaggio che passa a studenti e studentesse è che la scuola non ha il potere o la volontà di agire e che a queste situazioni non viene data sufficiente importanza. Questi atteggiamenti incoraggiano la sottovalutazione.

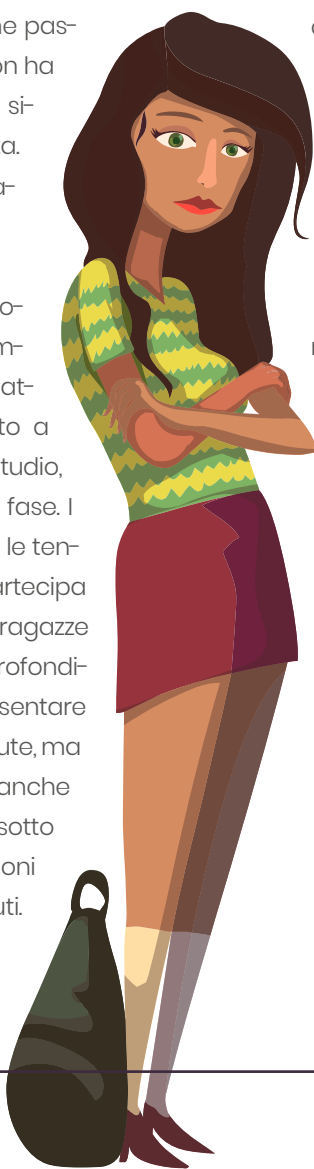
Sulla base del lavoro precedente e delle conoscenze acquisite in merito allo specifico ambiente scolastico, attraverso la diagnosi e le attività di base, sviluppate, facendo riferimento a *Modulo 2 Allegato 1 – Descrizione format Casi studio*, 3 o 4 casi studio da utilizzare durante questa fase. I casi studio dovrebbero riflettere le situazioni e le tensioni osservate nel lavoro con il gruppo che partecipa alla formazione ma anche nelle attività con ragazze e ragazzi e in generale a scuola, al fine di approfondire e chiarire i contenuti. I casi non devono presentare persone reali che potrebbero essere riconosciute, ma riportare situazioni che potrebbero verificarsi anche nel contesto in questione ma presentandole sotto forma diversa. I casi devono riferirsi a situazioni di violenza di genere in cui non si è intervenuti.

Il gruppo di lavoro si dividerà in 3-4 gruppi più piccoli e ciascun gruppo dovrà riflettere sul caso e compilare le risposte a diverse domande specifiche.

Qualora la vostra conoscenza del contesto scolastico non fosse sufficientemente approfondita per produrre dei casi studio potete utilizzare quelli già forniti all'interno di *Modulo 2 Allegato 2 – Casi Studio*.

Alla fine dell'esercizio chiedete a ciascun gruppo di condividere il proprio caso e le informazioni più rilevanti sull'analisi del gruppo. Per aiutare le riflessioni di gruppo e il debriefing, potete seguire le domande guida già fornite.

- È stato difficile definire le conseguenze a breve, medio e lungo termine?
- Il gruppo è stato in grado di identificare le conseguenze personali e sociali?
- Credete che studenti, studentesse e anche adulti (a casa o a scuola) ne siano consapevoli?
- Come potremmo lavorare per rafforzare le capacità di ragazzi e ragazze ad agire e a non essere spettatori e spettatrici?
- Ritenete che le procedure non formali che sono emerse come soluzione migliore, possano diventare in qualche modo formali?



Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):

Spazio sicuro. Lo spazio di riflessione deve rimanere privo di accuse o colpe. Questo non è un esercizio per puntare il dito, ma un modo per riflettere sulle mancanze personali che ciascun docente può avere e su come si potrebbe sostenere il loro percorso, passando dalla non-azione all'azione positiva. L'ideale è trovare risorse (video) di altre scuole sullo stesso argomento, per capire che questa non è una situazione che riguarda solo la loro scuola, ma è comune a molti ambienti e contesti educativi.

Modello di pensiero. Questo esercizio intende fornire al corpo docente un modello di pensiero per contestualizzare i punti ciechi e trovare modi positivi per liberarsi da queste situazioni, recuperando la loro capacità di agire come adulti responsabili e responsabili della sicurezza e del benessere di studenti e studentesse.

**Fine del secondo modulo**

Fate un breve riassunto degli argomenti trattati e dei risultati raggiunti, fornendo l'opportunità di commenti e domande. Per facilitare la riflessione finale e la valutazione del Modulo, potete utilizzare la "Valutazione della mano".

Consegnate ai e alle partecipanti carta e penna e chiedete loro di disegnare intorno alla mano e registrare quanto segue sulle dita della mano. Dopo aver raccolto i disegni, chiudete il Modulo e annunciate quando si terrà quello successivo, oltre agli argomenti che verranno trattati.



1. **Pollice:** qualcosa di positivo, qualcosa che hanno trovato interessante;
2. **Indice:** qualcosa che vorrebbero far notare (potrebbe essere positivo o negativo);
3. **Medio:** qualcosa di negativo, qualcosa che non è piaciuto o che non hanno trovato interessante;
4. **Anulare:** qualcosa di cui faranno tesoro dal Modulo;
5. **Mignolo:** qualcosa che vogliono aggiungere (potrebbe essere positivo o negativo);
6. **Palmo:** Una previsione per il futuro, cosa faranno la prossima volta?

Contenuti e riferimenti aggiuntivi

Unione Europea, Unione Europea, Miti sulla violenza contro le donne e le ragazze, 2019

https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/factsheet-eu_action_to_combat_violence_against_women-2019.pdf

Consiglio d'Europa, Sensibilizzazione alla violenza contro le donne. Articolo 13 della Convenzione di Istanbul, 2014

<https://rm.coe.int/168046ef1>

Approccio metodologico

Apprendimento cooperativo

Problem solving

Analisi di casi studio

Brainstorming



MODULO 2

Allegato 1

Formato descrizione Caso Studio

Descrizione del caso di studio

Conseguenze a breve, medio e lungo termine dei tre livelli (coloro che compiono, che subiscono e che assistono alla violenza)

Adulti responsabili di agire e affrontare il caso di violenza di genere

Ragioni alla base della mancata azione e azioni da intraprendere per ridurre al minimo il rischio di mancata azione

La migliore soluzione possibile e la procedura formale e informale da seguire nel caso specifico della violenza di genere per tutti i soggetti coinvolti

MODULO 2

Allegato 2

Casi Studio

tratti da "Youth For Love the game"

La storia di Amar - Difesa a uomo

Amar ha 17 anni. Si è trasferito in Italia perché i suoi genitori erano disoccupati da quando lui aveva 5 anni. È l'unico figlio maschio di una famiglia di 5 figli. Studia e nel tempo libero si prende cura delle sue due sorelline più piccole. Ha tantissimi amici di varie nazionalità ed è sempre disponibile ad aiutare gli altri. Amar oltre ad essere un ragazzo studioso è un ragazzo sportivo. Gioca infatti nella squadra di basket della sua scuola. Un giorno durante una partita commette fallo a uno dei giocatori più forti dell'altra squadra, Lucas, il quale reagisce al fallo subito insultandolo. Amar gli chiede immediatamente scusa ma Lucas, vedendo che non scatena in Amar una reazione violenta, continua ad insultarlo e comincia a provocarlo rivolgendogli frasi di stampo razzista. Vedendo movimento il coach della squadra interviene cercando di porre fine alla discussione fra i due ragazzi, chiedendo di spiegare esattamente l'accaduto. La situazione sembra essersi sistemata ma in realtà Lucas continua ad infastidire Amar rivolgendogli commenti cattivi e razzisti. Il match si conclude. Quando lascia il campo Amar vede Lucas con un gruppo



di amici che guardano nella sua direzione, ha la sensazione che lo stiano aspettando. Si avvicina a loro che lo trascinano in una via isolata e cominciano di nuovo ad insultarlo. Questa volta non si limitano soltanto a rivolgergli male parole, passano alle mani ed iniziano a picchiarlo. Amar è solo contro un gruppo. Non è un ragazzo violento, ma prova a difendersi in qualche modo e prova a gridare nella speranza di essere sentito da qualcuno. In quel momento fortunatamente si sentono i rumori di un'auto, qualcuno sta arrivando. Il gruppo di ragazzi si allontana promettendo ad Amar che si tratta solo di un arrivederci e non di un addio e che i conti verranno pareggiati in un altro momento. Amar è a terra. Si avvicina a lui proprio il coach della squadra che, dopo essersi accertato del suo stato, gli chiede se abbia visto i suoi aggressori in faccia e che quanto accaduto va assolutamente denunciato.

Se voi foste in Amar, che cosa fareste? Denuncereste l'accaduto? Direste che tra i ragazzi c'era Lucas o rimarreste sul vago? E se foste proprio voi la persona a cui Amar si rivolge per denunciare l'accaduto cosa fareste?

Sofia - Una sera in discoteca

Sofia: 16 anni, capelli colorati, piercing, innata curiosità e perenne voglia di fare nuove esperienze. Frequenta centri sociali e occupazioni. Adora scrivere racconti anche se la sua famiglia non si interessa della sua educazione. È sempre attenta agli amici per cui è disponibile a fare qualsiasi cosa, anziché a mettersi a rischio. Vive molto liberamente la sua sessualità e non si preoccupa di quello che pensano gli altri. Ha già avuto diverse esperienze sessuali, ma non si è ancora mai innamorata. Non ha mai avuto un profilo social, usa internet solo per ascoltare musica punk.

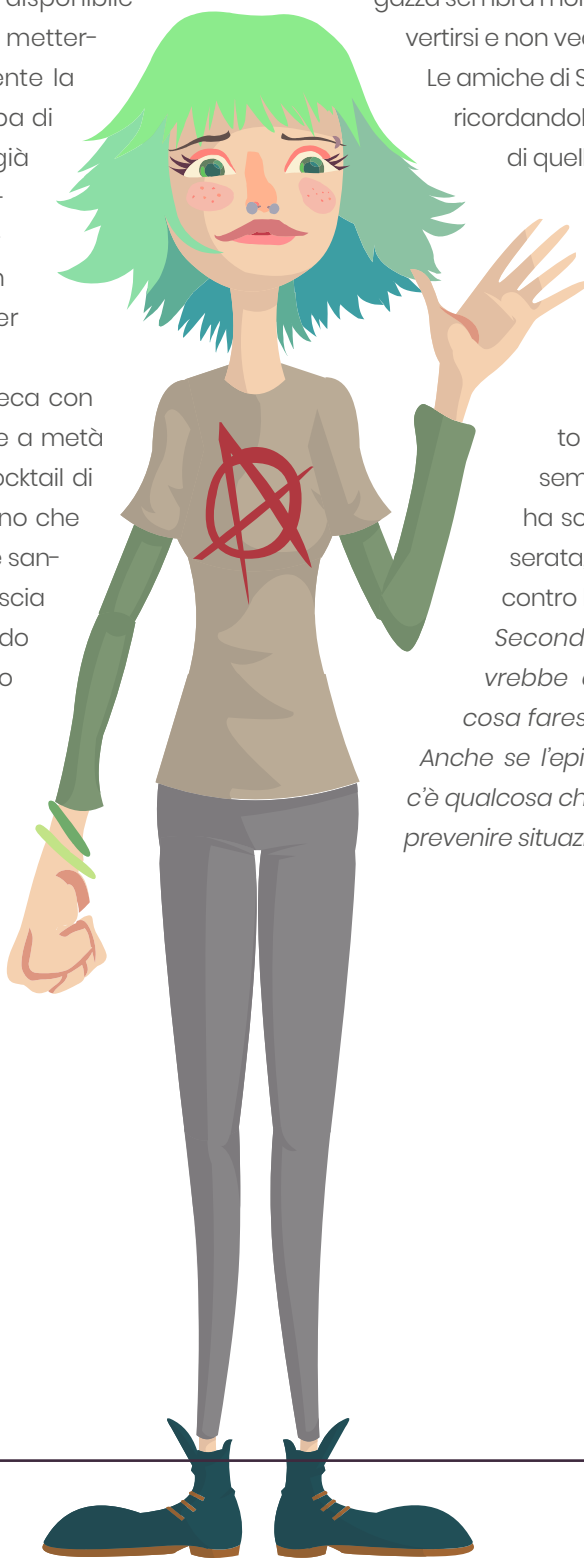
È sabato sera e Sofia è in discoteca con gli amici e come spesso succede a metà serata ha già bevuto qualche cocktail di troppo. I ragazzi della scuola sanno che Sofia è una ragazza molto libera e sanno anche che in discoteca si lascia molto andare. Sofia sta ballando insieme alle sue amiche quando viene avvicinata da un gruppetto di ragazzi tra cui "il più bello della scuola", Lucas. A scuola Lucas non le si è mai manifestato interesse nei suoi confronti anzi,

non perde mai occasione per dirle che è una ragazza facile e troppo "libera" per i suoi gusti. Quella sera però si avvicina a lei, capendo che non è molto lucida, le propone di raggiungerlo al bancone, vuole farla divertire e offrirle un drink. La ragazza sembra molto propensa a seguirlo, ha voglia di divertirsi e non vede nulla di male nel gesto del ragazzo.

Le amiche di Sofia cercano subito di farla ragionare ricordandole che Lucas ha la fama del latin lover, di quello che è interessato "solo a concludere", non vuole veramente trascorrere una bella serata in sua compagnia anzi, è molto probabile che abbia fatto una scommessa con i suoi amici e che abbia scelto lei perché una "preda facile" considerato che non era molto lucida. Sofia non sembra voler dare retta alle sue amiche, ha solo voglia di non pensare e godersi la serata, non pensa che Lucas farebbe nulla contro la sua volontà.

Secondo voi, fa bene a fidarsi di Lucas? Dovrebbe ascoltare le sue amiche? Voi, che cosa fareste?

Anche se l'episodio è accaduto fuori dalla scuola c'è qualcosa che la comunità educante può fare per prevenire situazioni di questo tipo?



Lucas - L'invito

Lucas ha 18 anni, i suoi genitori sono super professionisti con alto livello culturale e una vita agiata. Adora tutti gli sport ed è molto concentrato sulla cura del proprio corpo. Ottiene risultati eccellenti nel canottaggio. È il più bello e popolare della scuola e usa i social per fotografare tutto quello che fa. Sente molto la pressione di questa immagine che si è creato; nello sport perché deve mantenere sempre un livello alto, a casa perché deve essere sempre all'altezza delle aspettative dei suoi genitori e a scuola perché ogni suo comportamento deve essere coerente con il suo essere irresistibile agli occhi delle ragazze. A causa di questa pressione sociale, oltre a problemi relazionali, ha sviluppato ansia da prestazione nei rapporti sessuali. Nutre ultimamente il dubbio di essere interessato anche agli uomini, ma non ha il coraggio di agire di conseguenza fa il bullo con ragazzi esplicitamente più deboli e timidi che praticano sport con lui. Una sera Lucas ha casa libera e decide di invitare Maria per una pizza. Non sono mai usciti insieme e riguardo l'appuntamento hanno presupposti diversi. Maria è molto emozionata e vede il lato romantico della faccenda: andrà a casa del ragazzo più bello della scuola, mangeranno una pizza e guarderanno un film e magari, prima che lei torni a casa, lui le darà un dolce bacio per salutarla e augurarle la buonanotte. Lucas invece pensa che Maria sia una bella ragazza, ma è più interessato a mantenere la fama da play boy irresistibile che si è costruito a scuola e con i suoi amici, che ovviamente gli hanno chiesto di fare



un resoconto dettagliato della serata. Non ha in mente baci romantici, vuole solo arrivare al punto e concludere per dimostrare a sé stesso che non ha nulla che non va, anzi, è molto attratto dalle ragazze ed in grado di soddisfarle. Maria è come se fosse un "test" per lui e come per una gara sportiva, ha intenzione di fare bella figura e raggiungere il suo obiettivo. La serata procede bene fino a quando i due ragazzi, raggiungendo un momento di intimità, cominciano a baciarsi. Maria è in imbarazzo, è felice che Lucas la baci con passione ma non si sente pronta ad andare oltre perché si sono appena conosciuti e ha bisogno di più tempo. Lucas, il quale inizialmente cerca di essere tollerante e la rispetta, poi ci riprova e tenta nuovamente di andare oltre. Maria lo respinge di nuovo questa volta con più decisione pur dicendogli che ne è molto attratta. Lucas comincia ad innervosirsi...comprende che Maria non sia pronta e non voglia andare oltre, ma al tempo stesso sente la pressione dei suoi amici a cui vuole raccontare solo che è riuscito a concludere perché nessuna può resistergli e non riesce ad accettare il fatto che potrebbe non essere completamente attratto da Maria e si chiede se lei sia veramente attratta da lui.

Se voi foste in Lucas cosa fareste? Forzereste Maria per dimostrare a voi stessi che vi piacciono le ragazze? Le dareste invece più tempo e la rispettereste? Che cosa direste dunque ai vostri amici, la verità o una bugia per salvare la vostra "fama"?

Come persone adulte di riferimento per Maria e Lucas, cosa possono fare il corpo docente e il personale scolastico per far sì che i e le giovani abbiano gli strumenti per affrontare situazioni di questo tipo?

Yasemin – La bulla della scuola

Yasemin ha 16 anni è una secondogenita in ombra; il suo tono dell'umore appare lievemente depresso. Da piccola ha avuto problemi di salute e i genitori l'hanno sempre trattata in modo apprensivo, impedendole di fare esperienze coerenti con la sua età. Si sente invisibile, nessuno la nota eccetto quando gioca online. Nei giochi online è una vera leader e tutti la tengono in considerazione, tanto che sta

pensando di fare carriera come pro-gamer professionista a livello mondiale: nel mondo degli e-sports la vera leader della squadra è lei!

Yasemin è una ragazza tranquilla, a scuola va abbastanza bene e ha un gruppetto di amiche con cui si trova molto bene. Purtroppo non tutti i compagni di classe sono gentili nei suoi confronti. Per il suo modo di essere e per la sua passione per i videogiochi viene spesso presa di mira. Viktoria in particolare, l'attacca spesso e le rende la vita impossibile. Spesso nei corridoi le rivolge male parole, sui social la attacca per qualsiasi cosa e la prende in giro commentandole ogni suo post. Questo comportamento, questa pressione e questi atti di bullismo nei suoi confronti fanno vivere male Yasemin che, invece di buttare fuori, reagire e difendersi, si chiude sempre più in se stessa.



La ragazza infatti comincia a saltare i pasti, non pubblica più nulla sui social per paura dei commenti negativi, difficilmente esce e frequenta le amiche e comincia a fare assenze a scuola che percepisce come luogo non sicuro dove non può fidarsi di nessuno. Un pomeriggio, mentre sta tornando a casa a piedi da scuola, si sente tirare per lo zaino; è Viktoria che comincia come sempre a canzonarla mentre continua a stratonarla, spalleggiata dal suo gruppetto di amici.

Per fortuna Sofia, un'amica di Yasemin, vede la scena e senza pensarci due volte interviene in soccorso dell'amica facendo allontanare Viktoria e il gruppetto al suo seguito. Una volta accertatasi che Yasmin stesse bene, la accompagna a casa e le dice che questa situazione non può continuare e che deve in qualche modo reagire e imparare a difendersi da sola. Yasmin non dice nulla, si limita a ringraziarla per la sua presenza e i suoi consigli e le chiede di lasciarla sola. Sofia lascia l'amica ma non si dà per vinta: ha capito che Yasemin ha bisogno una mano e che non può essere lasciata sola.

Se tu fossi Yasemin che cosa faresti per risolvere il problema? Preferiresti risolvere la situazione senza l'aiuto di nessuno, affrontando direttamente Viktoria? Ne parleresti con un amico/a? Ti rivolgeresti ad un adulto (un familiare di Yasemin o tuo, un/un'insegnante, lo psicologo della scuola, ...)? E se invece fossi proprio tu la persona adulta a cui Yasemin confida i propri segreti cosa faresti?

Maria - La foto tanto attesa

Maria ha 18 anni è una ragazza italiana di "seconda generazione". Il suo motto è "sono bella ma non mi piaccio, sono magra ma ho la cellulite": si sente maggiormente accettata e guardata tra persone nuove, specialmente se all'estero. Sogna il corteggiamento da film. Ha alcune amiche molto strette con cui esce a fare serata. A scuola studia poco, odia leggere, è stata bocciata e rimandata.

Nonostante gli scarsi risultati scolastici è una ragazza molto intelligente e portata soprattutto per le materie scientifiche. Non parla con i genitori e viene sempre trattata come la piccola di famiglia.

Maria sta frequentando da qualche tempo Lucas, un bel ragazzo di cui è molto innamorata. Si vedono a scuola ed escono insieme qualche volta in settimana e nel weekend. Per avere la sensazione di essere insieme anche quando non lo sono fisicamente, hanno un fittissimo scambio di messaggi sui social in particolare whatsapp, instagram e snapchat. Nelle conversazioni delle ultime settimane, Lucas comincia a fare dichiarazioni molto spinte e chiede a Maria di inviargli una foto hard. Lei, che è molto infatuata e ripone un'enorme fiducia nei suoi confronti, dopo l'ennesima richiesta, decide di mandargli la foto tanto attesa via whatsapp. Il giorno dopo a scuola Maria nota che i compagni e le compagne la guardano in modo strano e sogghignano alle sue spalle. Qualcuno fa dei commenti anche sul suo intimo e sul fatto che non la credevano così disinibita e provocante. Immediatamente si sente nuda davanti a tutti, colpevole, tradita, sporca, umiliata ed è frastornata dalla situazione. Decide di parlar-

ne con Lucas, fino all'ultimo vuole credere che il ragazzo non abbia mostrato a nessuno lo scatto che lei gli aveva mandato in un momento che credeva intimo e sull'onda di un entusiasmo dettato dal sentimento che nutre nei suoi confronti. Finalmente al termine della giornata scolastica, riesce a parlare con Lucas, il quale ovviamente nega tutto,

sino a quando confessa di aver fatto vedere alcune foto agli amici mentre erano al bar e che, accidentalmente, mentre scorreva la galleria, si sono imbattuti nella sua foto. Maria non sa cosa pensare, tutti le dicono che non è nulla di grave e che nel giro di qualche giorno questa cosa finirà nel dimenticatoio. Lei però è turbata, sente di aver fatto la cosa sbagliata e di non poter rimediare. Si sente violata e pensa che ora tutti possano essersi fatti un'idea sbagliata di lei. All'intervallo rimane in classe per non dover sopportare i commenti e gli sguardi nei corridoi, evita di pubblicare post su instagram per non leggere i commenti cattivi e giudicanti dei suoi compagni e limita anche le uscite con i suoi amici. Lucas in tutto questo non si preoccupa minimamente dell'urtata sensibilità e dello stato d'animo sconvolto della fidanzata anzi, continua ad ironizzare sull'accaduto minimizzandolo e non perde occasione di parlarne con vanto.

Se voi foste Maria come vi comportereste? Vi convincereste del fatto che non c'è nulla di grave? Come vi comportereste nei riguardi di Lucas? E se Maria decidesse di rivolgersi a voi come persona adulta di riferimento per chiedere aiuto come vi comportereste?



Georgios - La festa in maschera

Georgios ha 18 anni, è un tipo molto estroso e acculturato, è da sempre il primo della classe senza grossi sforzi. Ama viaggiare, conosce molte lingue, ama la poesia ed è molto magro. Non ha molte relazioni sociali e amicizie profonde a scuola, è reputato un po' altezzoso. All'università vorrebbe studiare letteratura, ma i suoi genitori non sono d'accordo, vorrebbero infatti che studiasse medicina o giurisprudenza. Questo sta causando numerosi e accesi scontri tra Georgios e i suoi genitori.

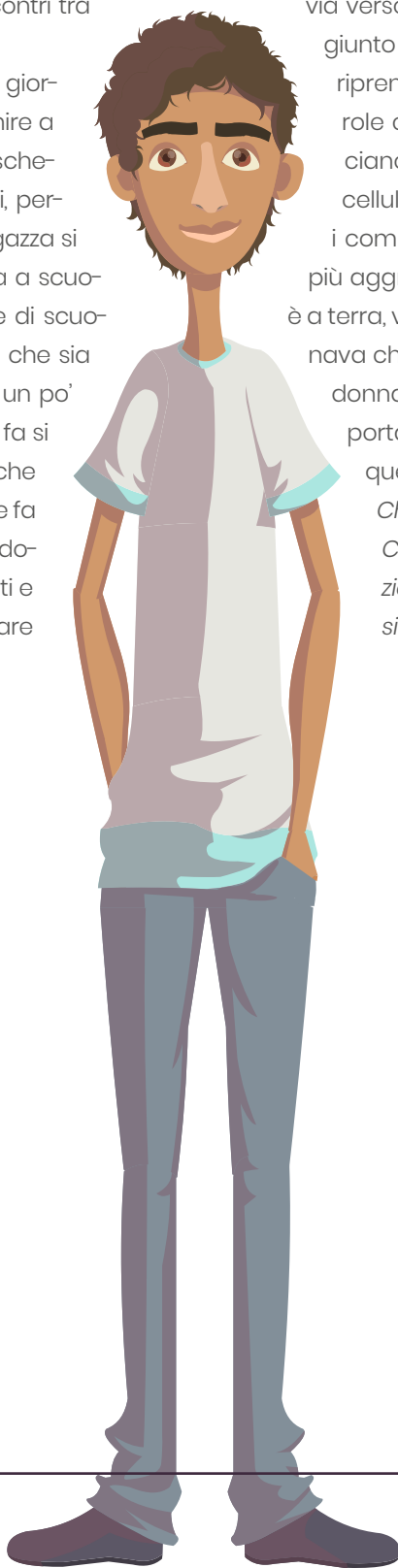
Si avvicina il carnevale e il preside indice una giornata in cui gli studenti sono autorizzati a venire a scuola e partecipare alle lezioni vestiti in maschera. Tutti e tutte si travestono o da supereroi, personaggi del cinema o fumetti e qualche ragazza si veste anche da uomo. Georgios si presenta a scuola vestito da donna. I compagni di classe e di scuola hanno un rapporto strano con lui. Il fatto che sia molto bravo e sempre preparato e un tipo un po' particolare perché non ha interessi comuni, fa sì che sia spesso preso di mira e in giro. Il fatto che arrivi a scuola con abiti femminili ovviamente fa scatenare tutti i suoi compagni che non perdono occasione di rivolgergli commenti pesanti e insulti non limitandosi a criticare e a canzonare

la sua scelta ma anche facendo commenti indelicati toccando la sfera della sessualità.

Inizialmente Georgios cerca di rispondere agli insulti ed ai commenti in modo simpatico cercando di minimizzare. I commenti però si fanno via via sempre più pesanti e intorno a lui si crea un gruppo di ragazzi che comincia a chiamarlo Georgina. Appena fuori da scuola, mentre si av-

via verso casa, Georgios viene nuovamente raggiunto dal gruppo di ragazzi che lo accerchia e riprende ad insultarlo. Purtroppo oltre alle parole cattive e ai titoli che gli riservano, cominciano a spintonarlo e qualcuno tira fuori un cellulare e comincia a filmare il tutto incitando i compagni a continuare e a diventare via via più aggressivi. Georgios ha tutti i vestiti strappati, è a terra, viene preso a calci e piange. Non immaginava che questa decisione innocua di vestirsi da donna per una festa in maschera, lo avrebbe portato a tutto questo. Mentre succede tutto questo tu stai passando di lì.

Che cosa fai? Intervieni o fai finta di nulla? Come pensi che possa evolvere la situazione? Chi può supportarti nell'affrontare la situazione?





Dopo aver letto i casi studio individualmente, chiedete a ciascun gruppo di riflettere sulle storie e discutete quanto segue:

- Quali sono le forme di violenza di genere che potete identificare nel vostro caso studio?
- Qual è la causa della violenza nella storia?
- Quali sono le conseguenze della violenza nella storia?
- Avete mai incontrato, sentito o vissuto una storia del genere prima d'ora?
- Come potrebbe agire la scuola in queste situazioni?
- È necessario il suo intervento? È obbligatorio?
- Ci sono ragioni per cui la scuola non dovrebbe/non potrebbe agire in una situazione del genere?
- Se la scuola non agisse, quali potrebbero essere le conseguenze in una situazione del genere? Cosa verrebbe incoraggiato? Cosa verrebbe scoraggiato?

MODULO 3

Sviluppo di politiche e procedure complete per affrontare la violenza di genere e gli stereotipi di genere nelle scuole

Obiettivi di apprendimento

- Rafforzare lo sviluppo delle capacità del personale della scuola per creare ambienti privi di violenza di genere per studenti e studentesse;
- Analizzare e migliorare, se necessario, le procedure e le politiche scolastiche già esistenti per prevenire e affrontare la violenza e gli stereotipi di genere;
- Migliorare la capacità del corpo docente e del personale scolastico di prevenire e rispondere alla violenza di genere.



Soft skill sviluppate

Lavoro di gruppo, pensiero critico, analisi dei dati, empatia, comunicazione.

Materiali necessari

M3 Allegato 1

Riacquistare spazi sicuri

M3 Allegato 2

Procedure della scuola 1

M3 Allegato 3

Procedure della scuola 2

Fogli grandi per disegnare mappe (opzionale)

Videoproiettore



Penne, pennarelli colorati



PC



Post-it



Altoparlanti



Carte, indovinelli, premi (icebreaker)



scatola delle domande



Fogli mobili



Nastro adesivo



Cartello delle regole



Preparazione attività

Assicuratevi di controllare tutte le attività in dettaglio e di stampare tutte le dispense necessarie. Preparate la sala in anticipo: disponete le sedie a semicerchio, con le vostre sedie davanti, accanto al laptop e al videoproiettore. Assicuratevi che tutti e tutte possano sentire e vedere le proiezioni e portate se necessario altoparlanti che garantiscano una buona qualità del suono.

Saluti e introduzione degli obiettivi principali del modulo



Accogliete i e le partecipanti e introducete gli argomenti principali, le attività e l'agenda dell'incontro. Fate anche un breve riassunto della sessione precedente, evidenziando in particolare i collegamenti con gli obiettivi e i contenuti del Modulo 3. Come sempre, concedete il tempo per **domande e commenti**, anche in base ai risultati emersi dalla personale riflessione finale del Modulo 2. Infine, ricordate le regole di gruppo e la possibilità di utilizzare la Scatola delle domande.



Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):

Con lo sviluppo della formazione, è molto importante osservare attentamente i principi guida etici. Tenete sempre a mente la riservatezza, il consenso per la condivisione dei dati, la responsabilità e la collaborazione come principi essenziali per l'apprendimento. Assicuratevi che questi principi siano integrati nei lavori di gruppo.



Spazi sicuri e non sicuri nell'ambiente scolastico

Questa attività analizzerà direttamente l'ambiente della scuola ed è fortemente collegata al modulo 8 del toolkit per il percorso studenti e studentesse. Consigliamo di provare a implementare queste due attività in parallelo, prevedendo possibilmente anche un momento di restituzione e confronto riguardo al lavoro svolto che coinvolga sia il personale scolastico che studenti e studentesse in modo da implementare un vero e proprio audit della sicurezza a scuola che integri le voci di tutti i soggetti che la vivono.

Dividete i e le partecipanti in 3-5 gruppi e consegnate a ogni gruppo un cartellone sul quale dovranno elaborare una mappa della scuola che comprenda aule, servizi igienici, corridoi, palestra, caffetteria, cortile, dintorni, ecc. In alternativa potete consegnare ai gruppi una mappa della scuola già stampata.

Introducete l'attività sottolineando che la nozione di sicurezza è molto soggettiva e personale e che ci possono essere spazi che rimangono invisibili per il personale scolastico dal punto di vista della sicurezza/assenza di sicurezza. Tuttavia, il gruppo dovrebbe concentrarsi su:

- Esperienze che hanno precedentemente osservato in quegli spazi;
- Quello che succedeva lì, che dava loro l'impressione di essere uno spazio sicuro o non sicuro (si prega di sottolineare, ancora una volta, l'importanza di non fare nomi e di non esporre studenti e studentesse, ma piuttosto le situazioni);

- Esperienze di violenza avvenute in alcune aree della scuola segnalate da studenti e studentesse;
- Sono ammesse anche intuizioni: forse non sono stati osservati comportamenti specifici, ma il corpo docente ritiene che alcuni spazi siano meno sicuri di altri.

Ogni gruppo di lavoro impiegherà 30 minuti per produrre la propria mappa della scuola al termine dei quali si tornerà in plenaria per la condivisione dei lavori di gruppo e la discussione e riflessione collettive. Nel guidare la discussione evidenziate le somiglianze e le differenze nelle mappe e nella segnalazione di aree sicure e non sicure.

Dopo aver lavorato sugli spazi sicuri sia con studenti e studentesse che con il personale scolastico è possibile mettere a confronto le prospettive diverse (quella adulta e quella adolescente) e stimolare una riflessione che integri i punti di vista e le percezioni diverse.

Dopo la condivisione dei lavori di gruppo e la discussione in plenaria i e le partecipanti ritorneranno nei gruppi di lavoro per dedicare altri 30 minuti all'approfondimento di quei punti classificati come non sicuri nelle mappe. I gruppi si concentreranno sulla ricerca di soluzioni concrete per far diventare quel determinato punto sicuro per ragazze e ragazzi. Affinché il loro lavoro rimanga focalizzato, consegnate ai e alle partecipanti Modulo 3 Allegato 1 – Riacquistare spazi sicuri. Tutte le idee saranno poi discusse in plenaria per dare all'intero gruppo l'opportunità di contribuire.

Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):

Senza colpe. Lo spazio di riflessione dovrebbe rimanere privo di colpe. Questo non è un esercizio per puntare il dito, ma uno spazio sicuro, dove vengono esplorate le realtà di studenti e studentesse, da adulti troviamo il modo di ricostruire il loro sentimento di sicurezza. È ideale trovare risorse da altre scuole sullo stesso argomento, per capire che questa non è una cosa che riguarda solo la loro scuola, ma una situazione comune a molti ambienti educativi.

Partecipazione di studenti e studentesse. Dopo averne discusso con i gruppi di studenti e studentesse che hanno creato le proprie mappe (in questo caso), si può decidere insieme che un piccolo gruppo di ragazzi e ragazze prenderà parte alla formazione dei docenti, per presentare le proprie mappe. Fate attenzione a non creare un clima ostile fra studenti e insegnanti e di mettere in atto lo scambio di idee solo se effettivamente possibile. Assicuratevi di sostenere studenti e studentesse, mantenendo una buona atmosfera dove si incoraggia l'apprendimento reciproco.

Pausa



15 minuti

Procedure e politiche scolastiche per la prevenzione e la gestione della violenza di genere nelle scuole



80 minuti

Prima dell'attività leggete e analizzate le procedure scolastiche sulla prevenzione e gestione dei casi di violenza di genere, se già esistente, o relative ad aspetti collegati, come per esempio il bullismo e cyberbullismo. Chiedete anche ai e alle partecipanti, come attività preparatoria, di approfondire il regolamento scolastico e le varie procedure. La parte conclusiva della formazione sarà infatti incentrata sullo sviluppo o sul miglioramento di procedure specifiche per la violenza di genere.

Ogni scuola ha un contesto molto specifico che dipende dalle politiche scolastiche ma anche dalle politiche e procedure nazionali e locali. Alcune scuole possono avere regole e regolamenti ben scritti già in vigore, ma possono non essere sufficientemente conosciuti da studenti, studentesse, e personale scolastico e, proprio per questo, potrebbero rimanere piuttosto inefficaci, esistenti solo sulla carta, invece che produrre effetti reali. Altre scuole cercano di tradurre le norme e i regolamenti dalla carta alla realtà; tuttavia, l'attuazione non è così efficiente, a causa del fatto che i ruoli e i passi da compiere non sono abbastanza chiari e quando c'è la necessità di applicare queste disposizioni, il processo può creare confusione e il mancato raggiungimento dei risultati prefissati. Ci potrebbero essere anche situazioni in cui la scuola attua passi specifici se si verificano casi di violenza di genere; tuttavia, questi passi non sono formalmente scritti e dipendono direttamente dall'esperienza e dalla competenza di una o pochissime persone. In tutti questi casi, le attività proposte possono

aiutare le scuole a diventare più consapevoli di come prevenivano e gestiscono casi di violenza di genere e attrezzarsi al meglio per comprendere, prevenire e risolvere i casi stessi.

Le politiche e le procedure contano: rispettare le disposizioni di legge europee e nazionali in materia di diritti e protezione dei minori, nonché le disposizioni direttamente connesse all'istruzione e al diritto di ricevere un'istruzione in un ambiente sicuro, solidale e aperto. A seconda del contesto nazionale, si possono trovare disposizioni nella legislazione sulla protezione dell'infanzia, nella legislazione contro il bullismo e la violenza, nelle norme giuridiche rilevanti per il settore dell'istruzione, ecc. Queste devono essere osservate e integrate nella stesura o nella modifica della politica e delle procedure scolastiche.

Per affrontare la violenza di genere a scuola non è necessario che tutti e tutte, docenti e personale scolastico, sono a conoscenza delle politiche e delle procedure, dei dati e del ragionamento che ne sono alla base. Ciò richiede non solo la stessa comprensione dei concetti e dei passi da compiere per garantire che un caso sia affrontato in modo appropriato, ma richiede anche un forte lavoro di squadra.

A seconda della situazione della scuola, potete utilizzare una delle due opzioni qui sotto o una metodologia mista per rispondere meglio alle esigenze, alle priorità e alla disponibilità a rivedere le procedure della scuola.

OPZIONE 1

Esistono procedure specifiche sulla violenza di genere, tuttavia non sono ben note sia dal personale scolastico che da studenti e studentesse o non vengono applicate correttamente quando si verificano dei casi.

La discussione si concentrerà sulle aree di miglioramento, così come sui modi per comunicare le politiche e le procedure a tutti gli attori di riferimento (studenti e studentesse, personale scolastico, famiglie) affinché comprendano che la scuola è interessata a creare non solo un ambiente sicuro, ma anche ad essere in grado di agire quando si verifica un caso di violenza e sostenere coloro che segnalano tali casi. Per guidare la discussione fate riferimento a *Modulo 3 – Allegato 2 – procedure scuola 1* e portatene una copia stampata per ogni partecipante. Obiettivo di questa fase è stimolare una maggiore comprensione da parte del gruppo riguardo alla prevenzione e alla gestione della violenza di genere a scuola e l'emersione di idee e soluzioni innovative a riguardo, con particolare attenzione alle procedure specifiche sulla violenza di genere già esistenti.

Dopo la discussione plenaria, chiedete a ogni partecipante di esprimere tre aree di cambiamento/miglioramento che ritiene rilevanti. Durante la discussione segnate su un cartellone ciò che emerge e una volta terminato il giro, chiedete a ogni partecipante di votare i tre aspetti principali che secondo lui o lei dovrebbero essere migliorati in relazione alla procedura.

Consigliamo di prevedere un ulteriore momento di approfondimento con un gruppo ristretto di partecipanti in modo da arrivare alla stesura di un documento di raccomandazioni finali, che potrà poi essere presentato al resto della comunità scolastica, in particolare la dirigenza.

OPZIONE 2

Non ci sono procedure scolastiche specifiche sulla violenza di genere e la scuola è disposta a crearle.

Qualora non ci fossero procedure specifiche per prevenire e contrastare la violenza di genere è fondamentale iniziare la riflessione partendo da eventuali casi di violenza che si sono verificati all'interno della scuola e analizzare come sono stati gestiti, seppur in mancanza di una procedura specifica. Per guidare la discussione potete fare riferimento a *Modulo 3 Allegato 3 – Procedure Scuola 2*.

Questa sessione sarà utilizzata per raccogliere informazioni e percezioni, oltre che per valutare le esperienze precedenti, e per costruire un solido quadro di riferimento per le procedure da elaborare. Per arrivare alla stesura di un documento che contenga procedure specifiche consigliamo di coinvolgere un gruppo ristretto di partecipanti per proseguire il lavoro di elaborazione e stesura delle procedure che potrà poi essere presentato all'intera comunità scolastica.

Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):

Utilizzare le risorse locali e creare connessioni all'interno della comunità. I casi di violenza di genere potrebbero essere molto complessi e le scuole devono utilizzare al meglio le risorse locali disponibili. Idealmente, durante l'implementazione del progetto ricercate quali risorse pubbliche e private sono disponibili sul territorio di riferimento (organizzazioni no-profit che attuano programmi e progetti nel campo della violenza di genere, del bullismo, dei diritti delle donne, dei diritti dei bambini e organizzazioni pubbliche con un mandato nella prevenzione e o nella lotta alla violenza di genere, nella protezione dell'infanzia, ecc.). Se possibile coinvolgete questi attori negli incontri oppure organizzate delle visite presso le loro sedi in modo che i e le partecipanti possano approfondire le risorse disponibili sul territorio e stringere le prime alleanze per collaborazioni future. Tali attività, contribuiscono a far comprendere che la violenza di genere è un reato grave e a cui verrà data una risposta adeguata, oltre che fornire loro:

- Una chiara comprensione delle disposizioni di legge in materia;
- Una chiara comprensione delle istituzioni esistenti, delle

ONG e di altri tipi di risorse nella comunità e come accedervi;

- Una panoramica dei principali fenomeni negativi con cui gli e le adolescenti si confrontano dal punto di vista della violenza di genere;
- Accesso ai casi di studio del lavoro delle ONG e delle istituzioni pubbliche in modo riservato (tutti i dati personali sono protetti);
- L'accesso a connessioni che potrebbero fornire ulteriore supporto in casi specifici che potrebbero incontrare.

Per entrambe le opzioni, potete coinvolgere nel lavoro finale le autorità istituzionali (dal ministero dell'istruzione, da un ufficio educativo regionale, ecc), o gli stakeholder di altre ONG, o un avvocato/a. Potete anche invitare personale di altre scuole che hanno già messo in atto una buona procedura formale.

Rimanere a disposizione per ulteriore supporto. Questo modulo del programma rappresenta in realtà solo il punto di partenza per lo sviluppo e/o miglioramento delle procedure. Assicuratevi di continuare a lavorare con la scuola, unendovi ai loro sforzi per la stesura o il miglioramento delle procedure.



Fine del terzo modulo e valutazione

Per valutare il cambiamento ottenuto grazie al percorso di formazione, è prevista un'attività finale di valutazione di gruppo, che si chiama *L'onda del cambiamento* (Un sasso che cade in acqua crea delle increspature verso l'esterno. Questa immagine serve come metafora per spiegare i diversi livelli di cambiamento raggiunti in seguito ad un particolare programma o progetto). Prima di iniziare, ricordate al gruppo gli obiettivi del percorso di formazione, ripercorrendo con il loro aiuto le attività svolte. Create quindi tre cerchi concentrici sul pavimento con del nastro adesivo e dite al gruppo di disporsi intorno al cerchio più esterno. Poi chiedete ai e alle partecipanti di scrivere qualche parola o di fare un disegno su una carta che rappresenti:

1. Primo: due cambiamenti che hanno visto come risultato della formazione, uno personale, il secondo riferito al gruppo;
2. Secondo: due riflessioni personali sulla qualità della formazione e sulla qualità delle metodologie;

3. Terzo: due suggerimenti personali riguardanti le esigenze di ulteriori indagini o miglioramenti.

Chiedete a ogni persona di presentare le proprie idee e di collocarle nel cerchio appropriato al livello di cambiamento che ha visto finora, da un piccolo cambiamento (cerchio interno), un cambiamento moderato (cerchio centrale) ad un cambiamento maggiore (cerchio esterno), raggruppando osservazioni simili tra loro. Ripetete l'esercizio anche per il secondo e il terzo punto. Guidate la discussione in modo da far emergere anche eventuali differenze nelle valutazioni dei livelli di cambiamento e risolvetele attraverso il consenso o una visione maggioritaria (non creando una media). Prendete nota della discussione e delle valutazioni finali date ad ogni cambiamento e prevedete sufficiente tempo per discutere insieme.

Ogni partecipante compilerà anche il questionario di valutazione finale.

Contenuti e riferimenti aggiuntivi

Un Women, Safe and welcoming schools -
<http://www.endvawnow.org/en/articles/1756-safe-and-welcoming-schools.html>

UNESCO and UN Women,
School-Related Gender-based Violence
<https://www.paho.org/hq/dmdocuments/2017/violence-against-women-2017-03ws-schoolrelated-gender-based-violence-guidance-UNESCO-UNWomen.pdf>

Approccio metodologico

Whole school approach
Co-progettazione partecipata
Apprendimento cooperativo
Brainstorming
Analisi del contesto



MODULO 3

Riconquistare spazi sicuri

Allegato 1

Spazio non sicuro 1: _____

Che cosa rende lo spazio NON sicuro	Quali azioni specifiche sono necessarie per rendere lo spazio sicuro	Quali risorse sono necessarie	Chi ha la responsabilità di rendere sicuro lo spazio

Spazio non sicuro 2: _____

Che cosa rende lo spazio NON sicuro	Quali azioni specifiche sono necessarie per rendere lo spazio sicuro	Quali risorse sono necessarie	Chi ha la responsabilità di rendere sicuro lo spazio

MODULO 3 Procedure Scuola 1

Allegato 2

Comunicazione delle procedure

1. In quale documento sono incluse le procedure?
2. Le procedure vengono comunicate in modo chiaro agli/alle docenti e al personale scolastico in sede di assunzione? Quando e come? Chi le comunica? La persona che le comunica è qualcuno investito di un'autorità? Queste procedure sono percepite come obbligatorie o facoltative?
3. Le procedure vengono comunicate in modo chiaro a studentesse e studenti nei primi giorni di scuola? Quando e come? Chi le comunica? La persona che le comunica è qualcuno investito di un'autorità? Queste procedure sono percepite come obbligatorie o facoltative?
4. Il linguaggio utilizzato per la formulazione delle procedure è adeguato? Le politiche e le procedure sono chiare per gli/le docenti, il personale scolastico e gli/le studenti/studentesse? In caso contrario, che cosa si potrebbe fare?
5. Le procedure sono costantemente comunicate a insegnanti, personale scolastico e studenti e studentesse nel corso della loro permanenza all'interno della scuola o la loro comunicazione è un evento unico?
6. In che modo le procedure scritte sono accessibili a studenti e studentesse, insegnanti e personale scolastico al di fuori degli eventi di comunicazione?

Implementazione delle procedure

1. Insegnanti, personale scolastico e studenti e studentesse hanno la stessa comprensione in relazione alle procedure e alle politiche? Ci sono delle discrepanze? Se sì, quali?
2. Ci sono lacune nelle politiche e nelle procedure? Cosa non è ancora chiaro? Quali aspetti non vengono sviluppati nonostante vengano considerati importanti?
3. Il documento potrebbe essere troppo formale perché studenti e studentesse lo considerino potente e reale? Che impressione dà il linguaggio utilizzato nel documento?
4. Le procedure sono descritte chiaramente, passo dopo passo? Le procedure definiscono concetti e termini? Forniscono esempi di comportamenti inaccettabili? La procedura facilita la comprensione di ciò che è permesso e proibito nelle relazioni scolastiche?
5. I ruoli descritti nelle politiche e nelle procedure sono chiari? Studenti e studentesse saprebbero cosa fare, passo dopo passo, per segnalare un caso? Come sono stati nominati insegnanti/studenti della scuola per attuare la procedura? Hanno ricevuto una formazione specifica?
6. Le persone incaricate di applicare la procedura capiscono chiaramente cosa devono fare quando un caso viene denunciato? Quali sono i passi specifici da compiere?
7. Quali sono gli aspetti etici relativi alle procedure e alle politiche che sono rilevanti? La riservatezza è rispettata? Quali altri principi vengono in mente che potrebbero essere significativi per rendere efficaci le procedure e le politiche?
8. Ci sono stati casi che rientrano in queste procedure e politiche? Quali sono stati i risultati? Qual è il livello di "denuncia"?
9. Chi potrebbero essere alleati in questo contesto (genitori, ONG) e come potrebbero essere coinvolti?



Procedure Scuola 2

MODULO 3

Allegato 3



1. Sono stati segnalati dei casi di violenza di genere in modo formale o informale? Che cosa è successo in quella occasione?
2. Quali sono state le misure adottate nei singoli casi? Le misure adottate hanno dei punti in comune o gli approcci sono molto diversi e variano a seconda della persona che se ne è occupata?
3. Delle misure adottate, quali sono gli aspetti che hanno funzionato e che includereste in una procedura vera e propria? Quali sono stati i passi che avete trovato complicati da attuare e che preferireste non vedere in una procedura?
4. Chi pensate che debba avere la responsabilità di applicare una procedura coerente ed efficiente? Dovrebbe essere un o una referente? Oppure un gruppo di lavoro? Se sì, chi dovrebbe farne parte?
5. Quali dovrebbero essere i passi da compiere per preparare questo tipo di procedura? Chi deve partecipare al processo affinché sia efficace?
6. Quali attori della comunità locale (istituzioni, organizzazioni e associazioni etc.) si possono contattare e coinvolgere nel processo di elaborazione delle procedure?
7. Che ruolo hanno studenti e studentesse? Partecipano attivamente alla stesura? E le famiglie?
8. Quali funzioni e ruoli devono essere incluse nel percorso di stesura?
9. Quanto partecipativo sarà il processo? Parteciperà solo un gruppo ristretto oppure ci saranno momenti di coinvolgimento per i vari attori della comunità educante e della comunità scolastica in generale?

MODULO 4

Promuovere
principi inclusivi e
femministi all'interno
dell'ambiente
scolastico

Obiettivi di apprendimento

- Approfondire il quadro e i concetti di valori femministi e di leadership femminista, superando l'idea che i femminismi siano solo un'ideologia.
- Riflettere su come applicare o migliorare questi principi trasversalmente a scuola per incoraggiare il personale scolastico ma anche studenti e studentesse a diventare leader femministi e femministe e a rendere la scuola più inclusiva.



Soft skill sviluppate

Lavoro di gruppo,
pensiero critico, empatia,
comunicazione.

Materiali necessari

M4 Allegato 1

Femminismi e
Principi femministi

Stampare qualche copia del

M4 Allegato 2

I 10 principi di leadership
femminista di ActionAid

PowerPoint per la presenta-
zione (raccomandato)

Videoproiettore



Penne, pennarelli colorati



PC



Post-it



Altoparlanti



scatola delle domande



Fogli mobili



Nastro adesivo



Cartello delle regole



Preparazione attività

Assicuratevi di controllare tutte le attività in dettaglio e di stampare tutte le dispense necessarie. Preparate la sala in anticipo: disponete le sedie a semicerchio, con le vostre sedie davanti, accanto al laptop e al videoproiettore. Assicuratevi che tutti e tutte possano sentire e vedere le proiezioni e portate altoparlanti che garantiscano una buona qualità del suono.

Saluti e introduzione degli obiettivi principali del modulo



Il modulo 4 non è obbligatorio all'interno del percorso di formazione previsto dal progetto Youth for Love, ma ne raccomandiamo vivamente l'implementazione, anche all'interno di altri progetti. Secondo le esperienze dei partner nel lavoro con il personale scolastico, suggeriamo di utilizzare il Modulo come attività introduttiva per stimolare la discussione su come si promuove una leadership inclusiva prima in classe e poi nell'intera scuola, su come si costruiscono i rapporti bilaterali o di gruppo, su come il potere del singolo e del gruppo possa essere trasformato in modo più paritario su più livelli: rapporto tra il personale scolastico, anche non docente; tra studenti e studentesse, con un effetto positivo sui rapporti tra coetanei anche al di fuori dell'ambiente scolastico; nei rapporti tra studenti e studentesse e personale scolastico. A seconda dell'organizzazione che sceglierete per la formazione, soprattutto nel caso in cui scegliate di utilizzarle questo modulo all'inizio del percorso, non tralasciate le seguenti attività introduttive del Modulo 1: 1) Salutando, vostra presentazione e condivisione degli obiettivi principali del progetto/iniziativa, e 2) Introduzione dei e delle partecipanti al



workshop, delle loro preoccupazioni e delle loro aspettative. Ricordate che sono fondamentali per costruire il gruppo di lavoro. Per quanto riguarda la definizione di regole comuni (che è un'attività concreta attraverso la quale mettiamo in pratica la leadership femminista), suggeriamo di mantenere questa attività come pianificata all'inizio della formazione, in quanto è un'attività propedeutica alla costruzione di una comunità di persone all'interno della formazione. Tuttavia, consigliamo vivamente di riprendere le regole dopo aver lavorato sulla leadership femminista e di verificare con il gruppo se, a loro avviso, è necessario apportare alcuni aggiustamenti.

Accogliete il gruppo di lavoro e introducete gli argomenti principali, le attività e l'agenda dell'incontro.

Evidenziate anche eventuali connessioni con le precedenti sessioni di formazione (se sono già state fatte) attraverso la reintroduzione dell'insieme delle regole di gruppo e la scatola delle domande. Concedete anche cinque minuti per le domande e gli eventuali commenti del gruppo.

Ice breaker

Prima di introdurre l'obiettivo del modulo, iniziate con un rompighiaccio che aiuterà il gruppo a rilassarsi e anche ad essere più aperto a discutere l'argomento del modulo. Invitate il gruppo ad alzarsi e a lasciare un po' di spazio libero intorno ad ogni persona; rassicurate che chiunque si trovi nello spazio non sarà giudicato, ma anche di sentirsi liberi di non svolgere l'attività. Ricordate di concentrarsi per svolgere alcuni compiti, ma anche di prestare attenzione alle reazioni e ai movimenti degli altri.

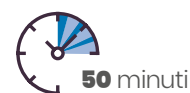
Chiedete quindi al gruppo di:

1. Piangere come una ragazza
2. Correre come una ragazza
3. Lanciare come una ragazza
4. Combattere come una ragazza

A seconda delle loro reazioni, guidate il gruppo a divertirsi, ma anche a individuare autonomamente i motivi che stanno dietro all'attività. Sarà importante prestare attenzione alle reazioni degli uomini, ma anche a quelle delle donne, poiché il genere non influenzerà necessariamente il fatto di muoversi in modo stereotipato o meno.

Per avere un'idea dell'attività, potete fare riferimento a questo video:

<https://www.youtube.com/watch?v=XjJQBJWYDTs>



Femminismi tra teoria e pratica

Introducete lo scopo del workshop e sottolineate che gli obiettivi sono di approfondire il quadro e i concetti dei valori femministi e della leadership femminista, superando l'idea che i femminismi siano solo un'ideologia, e di riflettere su come applicare questi principi a scuola e durante le lezioni per incoraggiare prima corpo docente e poi studenti e studentesse a diventare leader femministi e femministe.

Prima di iniziare con una presentazione in PowerPoint sui principi femministi, dividete il gruppo di lavoro in 3 gruppi da 5 e chiedete loro di sedersi l'uno accanto all'altra, e lanciate una domanda iniziale ad ogni gruppo: elaborare una definizione di femminismo attraverso la discussione e trascriverla su un post-it. I gruppi rimarranno gli stessi per l'intero workshop.

Dopo 10-15 minuti di discussione, invitate un referente per ogni gruppo a condividere la propria definizione, raccogliendo i diversi post-it prodotti da ciascun gruppo per avere una visione condivisa. Sugeriamo di mettere tutti i post-it su una lavagna a fogli mobili o un cartellone e dopo che ogni gruppo ha condiviso la propria definizione, concludete evidenziando gli elementi comuni e le differenze tra i gruppi. Dopo la prima discussione (vedi anche sotto i suggerimenti per la facilitazione), fornite una spiegazione sui femminismi e sui principi femministi, anche per approfondire o chiarire alcuni punti che sarebbero potuti emergere durante la prima discussione in gruppo. Potete utilizzare Modulo 1 - Allegato 1 - Femminismo e principi femministi e adattarlo al contesto o alla propria esperienza. Anche se questa fase prevede una presentazione frontale, mantenete questa sessione il più possibile interattiva, permettendo ai e alle partecipanti di porre domande e dare i loro contributi già durante la presentazione. Alla fine della presentazione, dedicate circa 5 minuti per riprendere le definizioni fornite dai gruppi all'inizio ed elaborate una definizione comune basata sugli elementi delineati nella presentazione e sugli input del gruppo. La definizione comune può essere scritta su un foglio grande e appesa nella stanza.

Dopo la presentazione, è il momento per un secondo gruppo di lavoro con i seguenti due obiettivi per ogni gruppo:

- Condividere una definizione comune di patriarcato;
- Riflettere su come il patriarcato influenza la vita delle donne, ma anche quella di altre minoranze
- Riflettere su come i rapporti di potere patriarcali influenzano la vita di una donna o di un gruppo minoritario in questi campi (ogni gruppo può concentrarsi su uno o due ambiti): lavoro, pensieri, discorsi e partecipazione, emozioni, sessualità/piacere/scelta sessuale, mobilità, spazi, viaggi.

Date 20 minuti ai gruppi per lavorare e discutere insieme, poi un delegato riferisce le riflessioni del gruppo all'Assemblea. Raccogliete feedback e commenti e riprendete la presentazione per dare una piena e corretta comprensione di patriarcato, intersezionalità e della visione del potere in un approccio femminista. Alla fine della presentazione, lasciate il tempo per le domande e altri suggerimenti del gruppo.

Punti importanti per la facilitazione (da tenere a mente e/o da condividere con l'intero gruppo):

Negli ultimi anni, a causa della diffusione della propaganda antifemminista, in particolare online, (il cosiddetto *backlash*), la parola femminismo ha assunto un significato completamente diverso e fuorviante, ed è legata a diversi stereotipi (Es. *Le femministe odiano gli uomini, le femministe sono arrabbiate, le femministe non sono attraenti e non sono femminili, se sei una femminista, non puoi essere religiosa*). Spesso le donne hanno paura di identificarsi come femministe e gli uomini sono scoraggiati dalle donne che lo fanno. A seconda del contesto nazionale o anche dell'età del target, la percezione di "femminismo" potrebbe essere davvero diversa. Anche se alcune delle donne potrebbero essere classificate lungo un continuum di identificazione femminista, ci sono alcune variazioni di prospettiva tra quelle con diverse esperienze di vita. I movimenti femministi, come ogni altro movimento sociale, è in continuo cambiamento ed evoluzione. I movimenti femministi e la lotta per la parità hanno cambiato drasticamente il panorama della nostra nazione e del mondo. Nell'attuale ondata femminista, l'attivismo e la difesa della parità per tutte le persone, nonostante la razza, la classe, la religione, l'età o l'orientamento sessuale, sono al centro dell'agenda femminista. Inoltre l'approccio della leadership femminista supera l'ideologia e cerca di riappropriarsi e promuovere un modo di ripensare la distribuzione del potere e delle relazioni. Ogni facilitatore o facilitatrice dovrebbe sempre considerare reazioni diverse nell'introdurre questo modulo ed essere aperto a discutere e ad approfondire gli stereotipi negativi, cercando di condividere con il gruppo di lavoro i veri principi femministi. Nell'elaborazione delle definizioni comuni, cercate di stimolare il gruppo a non concentrarsi esclusivamente sulle "definizioni del dizionario", ma ad andare più in profondità e a riflettere su cosa significano e hanno significato per loro femminismi e patriarcato e su come hanno influito sulla loro vita privata e pubblica. Dedicate tempo sufficiente a smantellare gli stigmi che circondano i femminismi per creare una comprensione comune e un significato condiviso del termine femminismi su cui costruire il modulo.

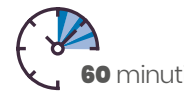


Pausa



15 minuti

Principi e leadership femminista a scuola



60 minuti

Invitate l'intero gruppo a seguire la presentazione sui principi della leadership femminista, secondo il **Modulo 4 - Dispensa 2 - Principi femministi**. Cercate di fare esempi concreti quando presentate i principi, facendo collegamenti tra un singolo principio e come è stato realizzato nella pratica durante la formazione e la facilitazione, o facendo riferimento ad esempi di esperienze di vita quotidiana. Questo aiuterà anche a focalizzare l'attenzione sull'ultima sezione della presentazione che è "il ruolo e i principi del facilitatore o facilitatrice femminista".

Alla fine della presentazione, chiedete di tornare nei tre gruppi e date un compito diverso ad ogni gruppo (o invitate ogni gruppo a sceglierne uno):

- Leggere i 10 principi della Leadership Femminista di ActionAid; in primo luogo, **riflettete e discutete su come si inseriscono nella gestione generale della scuola e nelle regole della scuola**. Dopo averne discusso, scegliete un'attività pratica (ad esempio una riunione annuale del consiglio scolastico, un incontro tra dirigenti della scuola e un gruppo di docenti per progettare un'attività specifica) per usare e promuovere 2 o 3 di questi principi in concreto.
- Leggete i 10 principi della Leadership Femminista di ActionAid; in primo luogo, **riflettete e discutete su come si inseriscono nella gestione della classe da un punto di vista didattico e su come gli insegnanti usano il loro potere nei confronti di studenti e studentesse**. Dopo averne discusso, scegliete un'attività pratica (ad esempio una lezione quotidiana, una verifica in classe, una valutazione individuale o di gruppo, ecc.) per utilizzare e promuovere concretamente 2 o 3 di questi principi.
- Leggete i 10 principi della Leadership Femminista di ActionAid; in primo luogo, **riflettete e discutete su come**

si inseriscono nelle relazioni tra studenti e studentesse e nella gestione della classe. Dopo averne discusso, scegliete un'attività pratica (una lezione Ex A, una visita esterna, le regole della classe) per utilizzare e promuovere 2 o 3 di questi principi tra gli studenti.

Chiedete ad ogni gruppo di disegnare un poster, utilizzando post-it e pennarelli e definire per ogni compito:

- **target**
- **tipo di attività**
- **principi scelti**
- **tempi**
- **svolgimento dell'attività**
- **opportunità e difficoltà dell'attività**

Domande guida per l'attività:

- La scuola promuove un ambiente e una governance collaborativa e partecipativa? Quando e come?
- Docenti o personale scolastico promuovono quotidianamente l'ascolto attivo delle esigenze di studentesse e studenti? Quando e come?
- Docenti o personale scolastico promuovono l'autovalutazione o la valutazione di gruppo con studentesse e studenti? Li coinvolgono in attività o strumenti di co-progettazione?
- Studentesse e studenti discutono o creano regole comuni, rispettano le diversità o condividono le responsabilità? Ci sono leader femministi e femministe in classe? Come e in quale attività?

Al termine del lavoro di gruppo, chiedete a una persona per ogni gruppo di condividere il lavoro svolto, seguendo i punti chiave per la costruzione della loro proposta e dando un po' di tempo per le domande o i suggerimenti altrui. Al termine degli interventi, raccogliete tutti i feedback ricevuti e riprendete il lavoro fatto ricollegandolo ai principi femministi.

Fine del modulo

Stimolate un breve riassunto dei contenuti e dei risultati raggiunti durante questo modulo, fornendo l'opportunità di commenti o domande o di cose non indirizzate; concludendo. Dedicate anche del tempo alla valutazione da parte del gruppo delle attività svolte durante l'incontro, per farlo potete utilizzare la stessa attività di riflessione finale del Modulo 1 e del Modulo 2, "Valutazione della mano" o l'attività di valutazione finale del programma del Modulo 3.



Contenuti e riferimenti aggiuntivi

ActionAid Feminist principles

<https://www.actionaid.org.uk/about-us/how-we-practise-feminism-at-work>

Crea, Achieving Transformative Feminist Leadership: A Toolkit for Organisations and Movements

<http://awdfliibrary.org/bitstream/handle/123456789/409/104951-283846-1-PB.pdf?sequence=1>

Myths about feminism

https://www.berry.edu/womens_studies/myths/

Ted talk on feminism: The urgency of intersectionality

https://www.ted.com/talks/kimberle_crenshaw_the_urgency_of_intersectionality/transcript?language=en

We should all be feminists

https://www.ted.com/talks/chimamanda_ngozi_adichie_we_should_all_be_feminists

International Women Development Agency, Wave movement series,

<https://iwda.org.au/wave-movement-series-what-makes-a-movement-feminist/>

School of feminism, series of graphic illustrations

<https://www.facebook.com/schooloffeminism/posts/8m-thank-a-feministthanks-to-the-feminists-women-can-vote-work-abort-divorce-wea/814367958915815/>

Slam Poetry on feminism and patriarchy:

<https://www.youtube.com/watch?v=4fiOSGvYMBA>

TED talk of young feminist Mara So debunking misconceptions on feminism:

<https://www.youtube.com/watch?v=60dk5jGeERc>

Sometimes you're a caterpillar:

<https://www.youtube.com/watch?v=hRiWgx4sHGg>

What is Intersectional feminism:

<https://femmagazine.com/feminism-101-what-is-intersectional-feminism/>

What is Postcolonial Feminism:

<https://femmagazine.com/feminism-101-what-is-postcolonial-feminism/>

Approccio metodologico

Whole school approach

Feminist leadership approach:

<https://www.justassociates.org/sites/justassociates.org/files/feminist-leadership-clearing-conceptual-cloud-srilatha-batliwala.pdf>

the Expressions of power, networked toolbox ActionAid:

<http://www.networkedtoolbox.com/workareas/toolboxes/show/74/>

Tools for power analysis, Networked toolbox ActionAid:

<http://www.networkedtoolbox.com/workareas/toolboxes/show/11/>

Shifting Power, ActionAid:

https://actionaid.org/sites/default/files/shifting_power_online_final.pdf

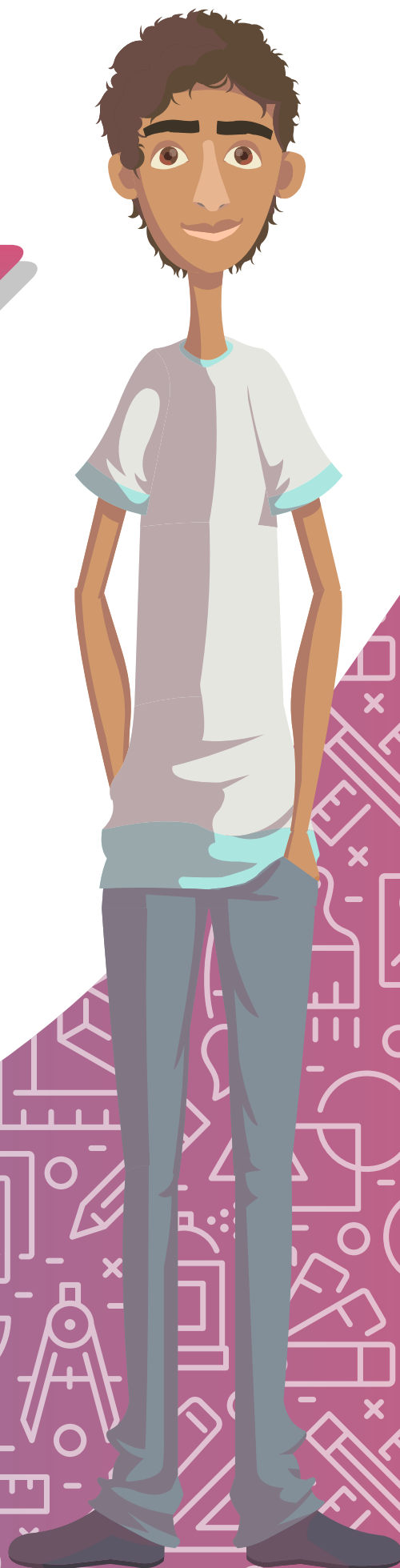
Risorse aggiuntive

Analisi del potere

Co-progettazione partecipata

Apprendimento cooperativo

Brainstorming



MODULO 4 Femminismo e Principi Femministi

Allegato 1

(Non è necessario stampare l'allegato 1, qui trovate le informazioni di base per progettare una presentazione in PowerPoint)

Che cos'è il femminismo?

Il femminismo è un insieme di movimenti sociali, politici ed ideologie che mirano a definire, stabilire e raggiungere l'uguaglianza politica, economica, personale e sociale dei sessi. Il dizionario "Merriam-Webster" definisce il femminismo come: "1. La teoria dell'uguaglianza politica, economica e sociale dei sessi. 2. L'attività organizzata per i diritti e gli interessi delle donne".

Come ogni altro movimento sociale, il femminismo è in continuo stato di mutamento ed evoluzione nel corso del tempo e ha acquisito declinazioni diverse a seconda del contesto geografico. È quindi estremamente difficile dare un'unica definizione del termine femminismo e dovremmo piuttosto parlare di FEMMINISMI perché comprende una grande varietà di persone e posizioni.

Nonostante l'enorme varietà di differenze tra i movimenti femministi, ci sono alcuni elementi comuni che li caratterizzano:

- I femminismi sono movimenti per smantellare il patriarcato e il dominio maschile e le ideologie che lo riproducono.
- Le femministe vogliono raggiungere un mondo più equo per tutte e tutti, non solo per le donne, e cambiare i rapporti di potere ineguali.
- Le femministe sono tutte per la parità tra i sessi - il che non significa che le femministe vogliono che le donne siano più potenti degli uomini. Quello che può sembrare un atto discriminatorio contro gli uomini è in realtà un tentativo di livellare il campo di gioco tra uomini e donne.

In altre parole, i movimenti femministi non si limitano a cause incentrate sulle cosiddette "questioni femminili", come i diritti riproduttivi o la parità di retribuzione, ma includono anche movimenti che riuniscono diverse agende politiche, come l'azione sul cambiamento climatico, i diritti umani o la costruzione della pace.

I movimenti coinvolgono tipicamente persone che perseguono un'agenda politica o sociale comune di cambiamento attraverso l'azione collettiva. La filosofa femminista Srilatha Batliwala afferma che tra gli elementi chiave che distinguono un movimento femminista ci sono:

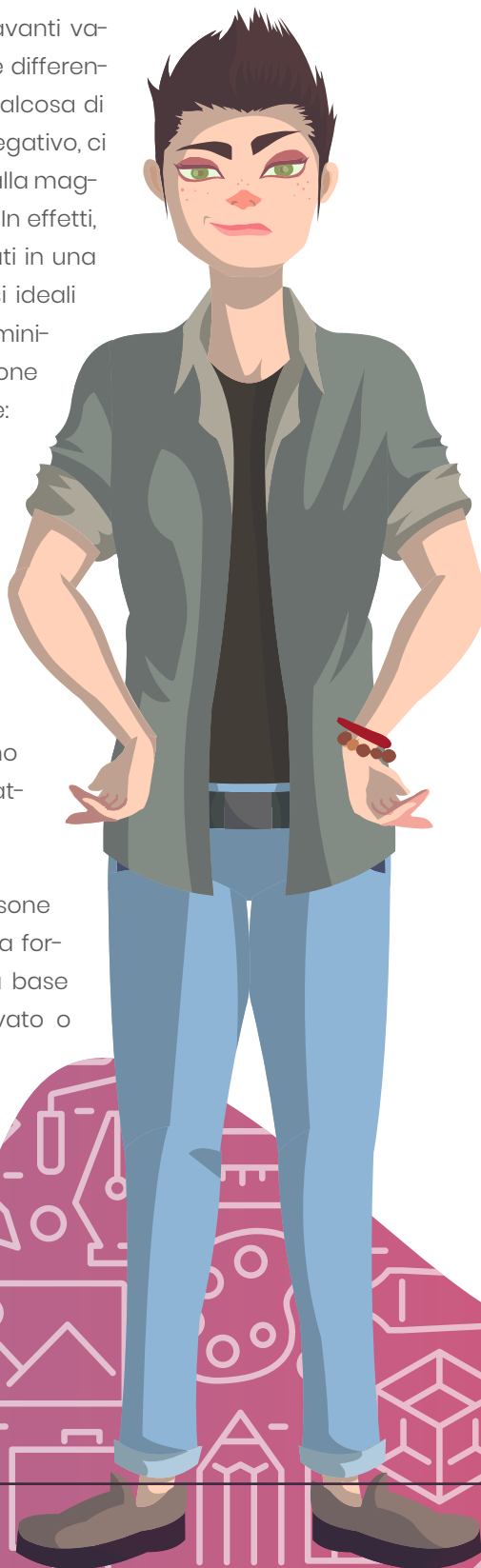
- un'agenda di cambiamento che ha come obiettivo la parità di genere e gli interessi sociali delle donne;
- strategie che si basano sulle diverse esperienze e punti di forza delle donne e li utilizzano in ogni fase del percorso;
- donne emarginate costituiscono la maggioranza dei membri del movimento;
- analisi femminista come metodo per capire e affrontare le radici del problema che cercano di cambiare;
- donne in posizioni di leadership a tutti i livelli del movimento.

In sostanza, i movimenti femministi danno voce alle esperienze di molti e molte al fine di costruire visioni condivise e multidimensionali per il futuro.

Che cosa sono i principi femministi?

Poiché non esiste una definizione univoca di "femminismo", le diverse ondate femministe e i diversi quadri teorici, hanno portato avanti valori e programmi diversi. Nonostante le differenze, che devono essere considerate qualcosa di arricchente piuttosto che un fattore negativo, ci sono alcuni principi che sono comuni alla maggior parte, se non a tutti, i femminismi. In effetti, i principi femministi sono stati articolati in una varietà di modi, sottolineando i diversi ideali di base. Per mettere in pratica i femminismi, è importante mettere in discussione diversi aspetti delle questioni di genere:

- **Il personale è politico:** uno degli elementi centrali e distintivi del pensiero femminista. Questo principio si basa sulla convinzione che ciò che facciamo nella nostra vita personale ha anche un significato politico e che le nostre azioni politiche hanno un forte significato e un forte impatto sulla nostra sfera personale;
- **La biologia non è il destino:** le persone non dovrebbero essere costrette a formare la loro identità sociale sulla base del loro sesso, del loro ruolo privato o pubblico;



- **Parità:** femminismo significa parità per tutte e tutti, non solo per le donne;
- **Inclusione e diversità:** esistono molte forme di oppressione e intersezionalità significa che tutte queste sono interconnesse;
- **Pace e sicurezza:** garantire che le donne non siano vittime di violenza sessuale, permettendo alle stesse di provvedere al loro sostentamento senza disagi;
- **Integrità del corpo e libertà da ogni tipo di violenza:** libere da abusi mentali o fisici, il diritto alle scelte riproduttive e sessuali della donna, il diritto di prendere decisioni sul proprio corpo senza paura.

Che cosa non sono i femminismi...

Come già detto in precedenza ci sono una serie di idee sbagliate su cosa sia il femminismo, o per dirla meglio, su cosa siano i femminismi. Poiché il termine femminismo è accompagnato da una serie di stereotipi che lo riguardano, riassumiamo qui di seguito alcuni dei principali:

- I femminismi non sono contro le relazioni eterosessuali e non sono una campagna per promuovere il lesbismo o l'omosessualità, ma è per il diritto delle donne e degli uomini, di scegliere il loro orientamento sessuale, la loro identità di genere e la loro espressione.
- Essere femministe e femministi consiste nell'apprezzare l'autonomia e la scelta del corpo e nel riconoscere che ci sono varie forme di sessualità al di là della stretta cornice eterosessuale.
- I femminismi apprezzano e rispettano le diverse identità sessuali e di genere e sfidano i binari di genere fissi (uomini contro donne).

Che cos'è il patriarcato e perché parliamo di intersezionalità?

Il termine patriarcato deriva dal greco antico "patriarca" e rimanda ad un sistema di organizzazione sociale in cui il potere è detenuto e tramandato attraverso la linea maschile. Si riferisce a società in cui il potere e il privilegio maschile sono il principio organizzativo di tutte le istituzioni e le relazioni pubbliche e private. Le società patriarcali sono società in cui gli uomini ricoprono tutte le posizioni di potere formale: all'interno della famiglia/ambiente domestico, all'interno dei gruppi sociali, sul posto di lavoro, nelle strutture di potere politico e la sfera di potere. In tutte queste circostanze e situazioni, l'influenza delle donne è limitata e in gran parte indiretta. Anche se può sembrare strano, il patriarcato non è sempre esistito: si è affermato circa 10.000 anni fa, che non è poi così tanto se si considera che esistono esseri umani con forme di organizzazione sociale di base da almeno 200.000 anni.

L'approccio femminista di ActionAid si basa sulla comprensione del fatto che l'oppressione delle donne è strettamente interconnessa con tutte le altre forme di oppressione che quindi devono essere affrontate insieme attraverso l'uso di una prospettiva intersezionale. Il termine "intersezionalità" è stato coniato dall'attivista per i diritti civili e professoressa di diritto Kimberlé Crenshaw nel 1989.

Il femminismo intersezionale afferma che ogni individuo ha esperienze specifiche del proprio genere e riconosce le diverse identità e le sfide che può affrontare o che lo rendono vulnerabile. È quindi necessario accogliere le esigenze, esperienze e identità di persone diverse, utilizzando proprio un approccio intersezionale per riconoscere come il privilegio, il potere e le circostanze possono influenzare la nostra comprensione e la nostra prospettiva.

Queste identità si sovrappongono, si intersecano, e possono essere vissute con diversa intensità in momenti diversi. Possono essere amplificate quando sono messe insieme, quindi è importante ascoltare e riconoscere queste diverse esperienze.

"Le donne non sono solo esposte al sessismo - il razzismo, l'abilismo, la discriminazione generazionale, l'omofobia, la transfobia e la persecuzione religiosa sono intrinsecamente legati al modo in cui donne diverse vivono e sperimentano le disuguaglianze".

L'intersezionalità è un quadro teorico per comprendere come aspetti delle proprie identità, sociali e politiche (genere, razza, classe, sessualità, abilità, ecc.), possano combinarsi per creare modalità di discriminazione multiple. L'immagine qui sotto, "Intersezionalità o ruota dell'identità sociale", è un modo per mostrare graficamente i diversi fattori che danno forma alla propria identità:



Una vera trasformazione sociale femminista richiede che si affrontino, oltre alle questioni di genere, anche le ingiustizie politiche, razziali, economiche e climatiche e ambientali. Un vero cambiamento è possibile solo sfidando tutte le forme di discriminazione e di squilibrio di potere, non solo quelle che riguardano le donne. Per questo motivo i movimenti femministi si concentrano non solo sulle interazioni interpersonali, ma anche sui sistemi e sulle strutture di potere che influenzano la disuguaglianza sociale.

Anche se qualcuno, personalmente, può non avere pregiudizi, questo non cambia il fatto che tutti e tutte noi viviamo in una società in cui razzismo, sessismo, classismo, eteronormatività, abilismo hanno ancora un impatto sulla vita delle persone che non si inseriscono nel gruppo "privilegiato".



Potere

Prima di riflettere sulla leadership e su come esercitarla attraverso un approccio femminista, è fondamentale approfondire il concetto di potere, che gioca un ruolo cruciale anche nell'analisi femminista.

Tutti e tutte noi esercitiamo un certo grado di potere, che non è necessariamente un male in sé. Ciò che fa la differenza è il modo in cui questo potere viene espresso. ActionAid ha definito le diverse espressioni del potere come segue:

- **Potere in sé (power within):** autostima, fiducia in sé stessi e sé stesse, forza interiore, senso di identità, dignità. Rafforzare il "potere dentro" delle persone consente di costruire le loro capacità di immaginare e suscitare aspirazioni di cambiamento.
- **Potere con (power with):** potere collettivo e forza, sostegno reciproco, cooperazione e collaborazione, solidarietà e azione comune. Il "potere con" aiuta a costruire ponti tra diversi interessi, esperienze e conoscenze e consiste nel mettere insieme risorse e strategie.
- **Potere di (power to):** capacità di agire, potenziale per fare la differenza e plasmare la vita, capacità di decidere l'azione e di portarla a termine. Tutto ciò affonda le sue radici nella convinzione che ogni individuo ha il "potere di" fare la differenza.



- **Potere su (power over):** dominio o controllo di una persona, di un gruppo o di un'istituzione su un altro. Soggetti come la polizia, giudici, insegnanti, rappresentanti della politica hanno un certo potere su di noi all'interno della società. Chi detiene il potere può usarlo ed esercitarlo per ottenere un cambiamento positivo o negativo.

Al fine di integrare con successo un approccio di leadership femminista è fondamentale riflettere sulle relazioni di potere all'interno del contesto scolastico, ponendo particolare attenzione anche alle strutture di potere profondo. Se volete approfondire le molteplici forme ed espressioni di potere e come riconoscerle, vi consigliamo le seguenti fonti:

- Documento sulla Leadership femminista <https://www.justassociates.org/sites/justassociates.org/files/feminist-leadership-clearing-conceptual-cloud-srilatha-batliwala.pdf>
- Le varie espressioni di potere e toolkit - ActionAid <http://www.networkedtoolbox.com/workareas/toolboxes/show/74/>
- Strumenti per l'analisi del potere - ActionAid <http://www.networkedtoolbox.com/workareas/toolboxes/show/11/>
https://actionaid.org/sites/default/files/shifting_power_online_final.pdf

MODULO 4 Top 10 leadership femminista

Allegato 2

Che cos'è la leadership femminista?

Qui di seguito proponiamo l'interpretazione di ActionAid International, che si basa sul lavoro di Srilatha Batliwala, attivista sociale, sostenitrice dei diritti delle donne e autrice di molti libri sull'empowerment delle donne, che presenta i femminismi non solo come un insieme di idee su cosa non va nel mondo e cosa deve cambiare, ma come una lente o un modo di guardare alle nostre convinzioni condivise e alla realtà delle nostre esperienze basate sul nostro 'posto' nella società. In ActionAid, traduciamo e definiamo i principi femministi sul posto di

lavoro attraverso un uso positivo e inclusivo del potere per costruire un'organizzazione capace di cambiare il mondo. Pensiamo che sia essenziale incarnare i principi femministi attraverso il comportamento in ogni luogo di lavoro, poiché il modo in cui ci comportiamo aiuta a creare una nuova e forte cultura femminista e inclusiva nei luoghi della nostra quotidianità.

Qui di seguito troverete un quadro comportamentale basato sui principi femministi utile per essere adattato anche ad un ambiente scolastico o di classe.

1. COSCIENZA DI SÉ

Terrò il mio ego sott'occhio, così da poter guidare gli altri e le altre con empatia e con mente aperta. Per fare ciò lavorerò per accettare i miei punti deboli, così come per riconoscere e avere presente i miei punti di forza e quelli altrui.

2. CURA DI SÉ E ALTRUI

Avrò cura del mio benessere emotivo e fisico, per rinnovare le mie risorse interiori di ispirazione e compassione, così potrò continuare a dare il meglio nei confronti di chi lavora con me. Incoraggerò e supporterò gli altri e le altre nel fare lo stesso, collaborando attivamente per un ambiente lavorativo più flessibile e che supporti le persone, in particolare coloro che hanno carichi di cura.

3. SMANTELLARE I PREGIUDIZI

Riconosco che la società mi dà (e dà ad altri e altre) certi vantaggi che non sono né richiesti né guadagnati (per esempio in base al genere, la classe sociale, le caste, abilità, orientamento sessuale, educazione o altri fattori). Mi impegnerò per rendere manifeste e per sfidare queste forme di discriminazione, nel quotidiano, nel mio posto di lavoro, nelle nostre policy e prassi. Sarò cosciente dei privilegi che ho e che possono far sentire gli altri e le altre senza potere oppure in condizione di inferiorità, e anche sarò consapevole di come reagisco ai privilegi altrui e cambierò per scelta il mio comportamento in modo da trattare tutti i miei colleghi in modo equo.

4. INCLUSIONE

Cercherò modi affinché tutte e tutti siano ascoltati, rispettati e abbiano successo nel mio team e nell'organizzazione. Mi sfiderò nel costruire un team che tenga presente le differenze (*diversity*), sia inclusivo e mi occuperò di rimuovere le barriere esistenti alla partecipazione.

5. CONDIVIDERE IL POTERE

Accetto che il test più rilevante per la mia leadership sia lo spazio che creo perché altri e altre prendano la guida. Nel coinvolgere il mio team nello stabilire obiettivi condivisi, avrò fiducia in loro e farò crescere il loro potere, nel condividere la guida con me nel lavoro comune per il raggiungimento di questi obiettivi. Allo stesso modo avrò fiducia e supporterò coloro che ricoprono una posizione di autorità nel guidarmi nell'interesse della nostra comune missione organizzativa.

6. USO DEL POTERE RESPONSABILE E TRASPARENTE

Agirò con chiarezza, in modo tempestivo e trasparente nel prendere le decisioni che spettano a me, svolgendo le consultazioni appropriate e nell'interesse della nostra missione organizzativa. Se sarò coinvolto nell'allocare risorse o nel scegliere dei partner, mi assicurerò che queste scelte promuovano i valori e le aspirazioni dell'organizzazione. Comunicherò le decisioni e relative motivazioni in modo aperto.

7. COLLABORAZIONE RESPONSABILE

Mi assicurerò che gli obiettivi siano definiti in modo chiaro e fatti propri da tutte e tutti e che i membri del team, me compreso, siano e si sentano pienamente responsabili per gli sforzi individuali e collettivi per raggiungerli. Misurerò i miei risultati in base ai contributi che ho dato perché il team avesse successo. Riconoscerò e darò valore alla collaborazione che porta frutti, mentre mi occuperò delle performance scarse in modo giusto ma deciso.

8. RICONTRI (FEEDBACK) RISPETTOSI

Ricercherò, darò e valuterò positivamente i feedback costruttivi come una opportunità di imparare da entrambe le parti coinvolte. Non aspetterò semplicemente i momenti formali di revisione – quanto invece darò feedback in modo continuativo sia ai miei colleghi, sia al mio manager e ai ruoli più senior e anche nei confronti dello staff che guido. Lavorerò per risolvere i conflitti attraverso l'ascolto attivo, interventi tempestivi e promuovendo comportamenti e comunicazioni non violente e rispettose.

9. CORAGGIO

Perseguirò il cambiamento che trasforma, ricercando nuove idee e imparando dagli errori piuttosto che aver paura dei fallimenti, dando potere a chi lavora con me per fare lo stesso. Quando incontro atteggiamenti disfattisti o cinici in me stesso o altri e altre, mi impegnerò per ricostruire fiducia nei nostri obiettivi; dove c'è competizione o insicurezza in merito allo "status" e difesa del territorio, mi adopererò per creare fiducia; e dove troverò noncuranza o mediocrità aiuterò a rinnovare la passione e la creatività per eccellere nella nostra missione organizzativa.

10. TOLLERANZA ZERO

Segnalerò ogni forma di discriminazione e abuso di potere a cui assista o di cui abbia esperienza sul posto di lavoro, e creerò spazi sicuri per supportare quelli attorno a me che fanno lo stesso. Mi assicurerò che la mia condotta sia scevra di ogni forma di molestia, sfruttamento e abuso.

All'interno del contesto scolastico, mettere in pratica la Leadership Femminista significa anche riflettere sulle relazioni e le interazioni tra tutte le soggettività che vivono nell'ambiente scolastico stesso. L'evidenza teorica e pratica dei gruppi e dei movimenti femministi mostra che, senza trasformare il modo in cui le relazioni si costruiscono e si creano all'interno di un gruppo, la trasformazione sociale femminista difficilmente verrà raggiunta.

Bisognerebbe tenere sempre presenti i seguenti elementi di base:

- creare un maggiore senso di inclusione e rispetto e uno spazio che permetta a chiunque di partecipare il più liberamente possibile;
- ascolto attivo e non giudicante;
- lasciare spazio all'interazione e consentire un ambiente collaborativo;
- collegare corpo e mente;
- lasciare spazio per la condivisione di esperienze personali;
- usare metodologie partecipative, attive e di collaborazione;
- lasciare spazio per la riflessione, l'apprendimento e la condivisione di feedback;
- fornire ai e alle partecipanti spazi sicuri in cui possano esprimersi liberamente;
- condividere le responsabilità e il potere, anche se ci si appropria a un gruppo non prendere tutte le decisioni in autonomia;
- essere flessibili e adattarsi alle esigenze del gruppo;
- rispettare i pensieri e le opinioni altrui, anche se sono diversi dalle vostre;
- riflettere sui rapporti di potere con il gruppo e su come renderli più equi. Provate a riflettere anche sulle modalità in cui voi, nel ruolo di docenti, esercitate il vostro potere;
- trovate insieme soluzioni condivise.

Per ulteriori approfondimenti sulla leadership femminista, e strumenti da utilizzare potete fare riferimento a questo manuale:

https://www.creaworld.org/sites/default/files/Final%20Feminist%20Leadership%20Manual%202014-4-14_0.pdf



RISORSE RACCOMANDATE

Documenti giuridici, ricerche e pubblicazioni

Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence (Istanbul Convention, full text, English), 11.05.2011
<https://rm.coe.int/168008482e>

The Council of Europe Convention on Preventing and Combating Violence against Women and Domestic Violence (Istanbul Convention): Questions and answers
<https://rm.coe.int/istanbul-convention-questions-and-answers/16808f0b80>

Council of Europe. Raising awareness of violence against women. Article 13 of the Istanbul Convention
<https://rm.coe.int/168046e1f1>

EIGE – European Institute for Gender Equality
<https://eige.europa.eu/gender-based-violence/what-is-gender-based-violence>
<https://eige.europa.eu/publications/gender-education-and-training>

FRA – European Union Agency for Fundamental Rights.
Violence against women: an EU-wide survey
<https://fra.europa.eu/en/data-and-maps/violence-against-women-survey/survey-information>

UNESCO and UN Women. Global Guidance on Addressing School Related Gender-based Violence (2016)
<https://www.paho.org/hq/dmdocuments/2017/violence-against-women-2017-03ws-schoolrelated-gender-based-violence-guidance-UNESCO-UNWomen.pdf>

World Health Organization. School-based violence prevention. A practical handbook (2019)
<https://www.unicef.org/media/58081/file/UNICEF-WHO-UNESCO-handbook-school-based-violence.pdf>

United Nations Girls' Education Initiative. A whole-school approach to prevent school-related gender-based violence: Minimum Standards and Monitoring Framework
<https://www.icmec.org/wp-content/uploads/2018/09/Whole-School-Approach-to-Prevent-SRGBV-Minimum-Standards-Framework-UNGEL.pdf>

Siti Web e progetti

Myths concerning violence against women and girls
<https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/factsheet-eu-action-to-combat-violence-against-women-2019.pdf>

The Genderbread Person
<https://www.genderbread.org/>

Safe and welcoming schools
<http://www.endvawnow.org/en/articles/1756-safe-and-welcoming-schools-.html>

Violence in schools
<https://www.coe.int/en/web/children/violence-in-schools>

Mediterranean Institute of Gender Studies (MIGS),
YOUTH 4 YOUTH,
http://www.antiviolence-net.eu/projects_Y4Y_EN.htm

Miur, Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione (2017)
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/>

Grevio, Monitoraggio europeo dell'attuazione della Convenzione in Italia, 2019
<https://rm.coe.int/grevio-report-italy-first-baseline-evaluation/168099724e>

D.i.r.e., Attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia leggere il rapporto, 2018:
https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2018/10/GREVI0.Report.Ital_finale-1.pdf

Istat, Il numero delle vittime e le forme della violenza, 2019:
<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/numero-delle-vittime-e-forme-di-violenza>

Siti italiani, progetti

ActionAid Italia, Nei panni dell'altra,
<http://scuole.actionaid.it/>

AfoI, ImPARIaSCUOLA,
www.impariascuola.it

Itaca, FREE TO CHOOSE,
<http://freetochoose.eu/contact-free-to-choose/>

Arcigay Milano, RAINBOW: Rights Against INTolerance: Building an Open-minded World,
<http://www.rainbowproject.eu/>

Co-funded by the Rights,
Equality and Citizenship (REC)
Programme of the European Union



Partnership

Il progetto coinvolge 4 Paesi e 5 organizzazioni:

ActionAid Italia, Italia

ActionAid Hellas, Grecia

AFOL Metropolitana, Italia

CPE – Centrul Parteneriat pentru Egalitate, Romania

UCLL – UC Limburg, Belgio



actionaid



Il contenuto di questo toolkit rappresenta solo il punto di vista degli autori e delle autrici ed è sotto la loro responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.